NEWSLETTER A CURA DELL'ORDINE DEI VETERINARI DI MANTOVA

IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

1) SIVAE: **Dentistry and orofacial surgery of rabbit and pet mammals: Advanced International Course** 4-7 settembre Cremona (in english) - https://eventi.sivae.it/it/eventi/22718-Dentistry-and-orofacial-surgery-of-rabbit-and-pet-mammals-Advanced-International-Course
2) Università Pisa: **Master Universitario di II livello in Cardiologia del Cane e del Gatto** II Edizione da febbraio 2025 Pisa (sono previste 10 borse di studio da 1.400€ ciascuna a copertura della III rata attribuite in base all'ISEE e alla valutazione della prova di ammissione) - segreteriadidattica@consorzioquinn.it https://master.adm.unipi.it/pagine/stampa_allegato_bando.php?ID_ATTIVAZIONE=4365
3) Pet Academy in collaborazione con Ordine Veterinari CR, Comune di Cremona, il Comune di Mantova, ATS Val Padana: **Patentino per proprietari di cani** *Edizione online* 7 appuntamenti 1-24 ottobre - https://registration.evsrl.it/Start.aspx

ONE HEALTH AMBASSADOR: AL VIA LE CANDIDATURE

Da www.fnovi.it 17/07/2024

Ai nastri di partenza One Health Ambassador l'iniziativa nata per mappare, riconoscere e premiare i professionisti della salute che implementano nel loro lavoro quotidiano l'approccio One Health. Il progetto, ideato e promosso da Boehringer Ingelheim e Edra, vuole contribuire a concretizzare in pratiche quotidiane, quelle azioni che favoriscono l'interconnessione tra le più importanti professioni sanitarie di prossimità, come il medico di medicina generale, il medico veterinario e il farmacista, dando quindi un valore aggiunto al cittadino/paziente in termini di salute. Se infatti da un lato il progetto One Health Ambassador sottolinea quanto il legame tra salute umana, animale e ambientale sia imprescindibile, dall'altro mette in luce l'importanza del contributo di tutti, professionisti sanitari, cittadini e Istituzioni, per accendere i fari sull'importanza di un approccio olistico alla salute. Candidarsi è semplice: basterà accedere al sito dedicato www.onehealthambassador.it e rispondere al breve questionario ideato per ognuna delle categorie, medici di medicina generale, medici veterinari e farmacisti. Le candidature saranno poi valutate secondo i requisiti definiti in modo indipendente dal Comitato Scientifico, coordinato da Stefano Vella, Docente Salute Globale presso l'Università Cattolica di Roma e da Antonio Gaudioso, esperto di politiche sanitarie in qualità rispettivamente di Coordinatore e Vicecoordinatore, e composto da rappresentanti dei più autorevoli enti delle tre professioni sanitarie coinvolte.

"One Health Ambassador rappresenta il primo vero e proprio punto di partenza per interrogarci e analizzare quanto nella pratica quotidiana i professionisti territoriali agiscano valutando le interconnessioni esistenti tra salute umana, animale e ambientale. Chi otterrà il riconoscimento avrà la possibilità di rendersi ufficialmente portavoce della cultura One Health". Così Stefano Vella commenta l'avvio dell'iniziativa, invitando i professionisti a candidarsi e rendersi sempre più protagonisti di un movimento che mira a un futuro più sostenibile. "Siamo molto felici di aprire oggi questa chiamata all'azione per i professionisti sanitari che hanno in carico la nostra salute e quella dei nostri animali e che quotidianamente e concretamente agiscono l'approccio one health. Con l'iniziativa saranno per la prima volta rese note le pratiche virtuose e una mappa dei professionisti che le agiscono, riconoscendo il loro impegno e rendendoli fonte d'ispirazione per i colleghi. I vincitori saranno, infatti, annunciati nella seconda parte dell'anno in occasione della presentazione di un rapporto conclusivo che mostrerà

per la prima volta la diffusione dell'approccio One Health sul territorio italiano.
www.fnovi.it/node/50899

FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

CONCORDATO PREVENTIVO, PRONTO IL SOFTWARE PER I FORFETTARI

Da www.anmvioggi.it 16 luglio 2024

Il concordato preventivo è operativo anche per le Partite Iva che aderiscono ai regimi fiscali agevolati, cosiddetti forfettari. E' infatti pronto il software di Sogei- agenzia di servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate- che calcola il reddito imponibile 2024 sul quale- se il contribuente aderirà- sarà possibile applicare il concordato preventivo. Il software agisce sul Modello Redditi da presentare entro il 31 ottobre (RedditiOnLine Pf 2024).

Chi sono i forfettari- Con qualche dilazione temporale rispetto ai contribuenti in regime ordinario (per i quali il programma di elaborazione "Il tuo ISA 2024 CPB" è disponibile già dal 15 giugno), anche le Partite Iva in regime agevolato possono cominciare a calcolare la proposta concordataria del Fisco. Si tratta delle Partite Iva che non presentano il Modello ISA (Indice Sintetico di Affidabilità). Sono esclusi dal concordato i forfettari con un reddito inferiore a 2mila euro, quelli che sono passati al regime agevolato quest'anno e quelli che hanno aperto la partita IVA nel 2023 con immediata adesione al regime di forfait.

Concordato "sperimentale" di un anno- Per i forfettari - «in via sperimentale» - il patto fiscale sarà solo annuale (non biennale). Il termine ultimo per decidere se aderire alla proposta di concordato è sempre il 31 ottobre, offrendo uno spazio temporale sufficientemente ampio per calcolare una stima del reddito quasi annuale. Osservano gli analisti del Sole 24 Ore che - a differenza dei concordatari ISA - i forfettari potranno decidere se aderire o meno sulla base di uno storico "annuale" (solo il 2024) cioè su un reddito "più consuntivo che preventivo".

Cos'è il concordato preventivo- E' un accordo proposto dall'Amministrazione fiscale ai contribuenti, per stabilire un reddito stimato su cui basare il calcolo delle imposte. Se i contribuenti accettano la stima di reddito proposta dal fisco, potranno evitare i controlli e le verifiche annuali più complesse.

Decreto attuativo - Il Vice Ministro al Mef Maurizio Leo ha firmato il decreto attuativo del concordato preventivo, sia biennale (cd CPB) per i professionisti ISA, sia annuale per i professionisti forfetari. Bollinato dalla Ragioneria di Stato il Decreto- anticipato dal notiziario specializzato Fisco e Tasse - è in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Modifiche in vista - Intanto, il decreto correttivo alla riforma fiscale- in corso di esame in Parlamento - ritocca le procedure e le modalità di calcolo del concordato. Non è ancora stata detta l'ultima parola sulla richiesta presentata in audizione parlamentare dai Commercialisti di prevedere altri vantaggi per chi aderisce al patto fiscale, in primis sul fronte dei controlli, "introducendo incentivi e misure che diano certezza dei benefici fiscali".

LE RESPONSABILITA' DEL DIRETTORE SANITARIO

Da La Professione Veterinaria n. 21/luglio 2024

Se ne è parlato nell'incontro di ANMVI lex, andato in onda su Vetchannel.it lo scorso 6 giugno con gli avvocati Elena Guerreschi e Luigi Camurri.

Sulla figura del Direttore Sanitario in veterinaria non esiste una normativa accurata, quindi le disposizioni attingono a quelle che regolamentano la figura nelle strutture di cura umana. La prima norma che introduce la figura per la veterinaria è l'Intesa Stato-Regioni del 26/11/2003 e gli affida l'organizzazione di tutte le fattispecie di strutture, siano esse studi e ambulatori veterinari, cliniche veterinarie o case di cura vet., ospedali, laboratori di analisi. L'intesa dispone che il nome del Direttore Sanitario debba essere obbligatoriamente reso noto alla clientela, attraverso una precisa identificazione e comunicazione. Contrariamente a quanto previsto per la medicina umana, per questo ruolo non è previsto un tempo minimo predefinito di permanenza nella struttura ne è incompatibile con l'esercizio dell'attività clinica. Le disposizioni prevedono che la nomina di un nuovo Direttore Sanitario debba essere comunicata

all'Ordine provinciale competente per la struttura. Dal 2022 è decaduto il vincolo territoriale, pertanto il Direttore Sanitario di una struttura può essere iscritto ad un Ordine territoriale diverso da quello in cui si trova la struttura che dirige.

CODICE DEONTOLOGICO: l'articolo 21 recita

Il Medico Veterinario nella sua funzione di Direttore Sanitario deve garantire all'interno della struttura, per quanto di sua competenza, il rispetto delle norme di legge, del Codice Deontologico, dell'autonomia e della dignità professionale. Al Direttore Sanitario competono la gestione, il controllo, la sorveglianza e la verifica di quanto concerne l'attività sanitaria. Per eventuali mancanze commesse nello svolgimento del suo ruolo può essere chiamato a rispondere per culpa in agendo (cioè quando il veterinario agisce in modo errato), *omittendo* (quindi omettendo qualcosa che invece dovrebbe obbligatoriamente compiere) *e vigilando* (ossia sorvegliando l'attività del personale della clinica).

LE RESPONSABILITA'

Da alcune sentenze della Corte di Cassazione, inerenti la sanità umana, emergono le responsabilità del Direttore Sanitario, che risponde personalmente dell'organizzazione tecnico-funzionale e del buon andamento dei servizi igienico-sanitari.

Il Direttore Sanitario nelle strutture medio grandi può essere diverso dal proprietario della struttura.

Per quanto riguarda la **sicurezza sul luogo di lavoro**, per la legge italiana il responsabile è il Datore di lavoro. Tuttavia anche il Direttore Sanitario ha un ruolo importante per le procedure di sicurezza connesse al suo ruolo che gli permettono di agire come primo consulente del Datore di lavoro per quello che riguarda la sicurezza, i dispositivi medici e l'applicazione dei protocolli. Una sentenza ha individuato il Direttore Sanitario come "Dirigente" ai sensi del D. L.vo 81/2008 e quindi assume su di sé una numerosa parte di responsabilità anche in tema di sicurezza. Secondo un'altra sentenza, emessa dal Tribunale di Milano nel 2002, i compiti del Direttore Sanitario non si intersecano con quelli degli altri attori della sicurezza sul lavoro come il Responsabile di Prevenzione e Protezione (RSPP) o altri, perché quelli del Direttore Sanitario rimangono compiti dirigenziali nell'adempimento dei quali egli si deve preoccupare anche della legislazione antinfortunistica, ma pur sempre per quegli aspetti che rientrano nelle proprie attribuzioni e competenze.

FARMACI

EMA SENVELGO (VELAGLIFLOZIN) SOLUZIONE ORALE: RISCHIO NOTO DI CHETOACIDOSI DIABETICA (DKA) NEI GATTI CON DIABETE MELLITO

Da www.fnovi.it 23/07/2024 (Fonte: EMA)

EMA informa che a seguito di una revisione dei casi di chetoacidosi diabetica (DKA, una complicanza potenzialmente fatale del diabete mellito) nei gatti a cui è stato somministrato il medicinale Senvelgo, il Committee for Veterinary Medicinal Products (CVMP) nel suo più recente incontro ha concordato di inviare una comunicazione diretta agli professionisti della salute animale (DaHPC) con importanti informazioni sull'uso sicuro del medicinale, comprese le situazioni che possono richiedere un intervento immediato.

Gentile dottore(ssa), Boehringer Ingelheim Vetmedica GmbH, in accordo con l'Agenzia Europea dei Medicinali e <Autorità Nazionale Competente>, desidera comunicare importanti informazioni sull'uso sicuro di Senvelgo®, comprese le situazioni che possono richiedere un intervento immediato. Il motivo di questa lettera è di precisare il corretto utilizzo del prodotto per ridurre al minimo le conseguenze gravi (tra cui la chetoacidosi diabetica (DKA) e i decessi) che sono state riportate dai dati di farmacovigilanza post-immissione in commercio. *www.fnovi.it/node/50905*

Senvelgo 15 mg/ml soluzione orale per gatti - caratteristiche del prodotto

MINISTERO DELLA SALUTE - LISTA DEI MEDICINALI VETERINARI GENERICI E RELATIVI MEDICINALI DI RIFERIMENTO

Da www.fnovi.it 25/07/2024 (Fonte: Ministero della Salute)

Il Ministero della salute ha pubblicato lo scorso 18 luglio l'elenco consolidato dei medicinali veterinari di riferimento e dei medicinali veterinari generici che sono autorizzati all'immissione in commercio in

Italia, (art.25, comma 4, del d.lgs. 218/2023), e i criteri per l'inserimento dei medicinali veterinari nella lista. La lista viene aggiornata periodicamente sulla base dei nuovi farmaci veterinari autorizzati. Le ditte titolari di A.I.C., in caso di medicinali veterinari generici non presenti nella lista, potranno inviare una segnalazione all'indirizzo dgsa@postacert.sanita.it
www.pnrr.salute.gov.it/portale/medicinaliVeterinari/dettaglioHighlightsMedicinaliVeterinari.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=143
Lista trasparenza generici

AUTORIZZATO UN NUOVO TRATTAMENTO ANTIPARASSITARIO

Da www.anmvioggi.it 24 luglio 2024

E' stato autorizzato con DECRETO N. 40/2024 il medicinale veterinario **ProtecTix** soluzione spot-on per cani per il trattamento e la prevenzione dell'infestazione da pulci, zecche, di Beaphar, azienda farmaceutica dei Paesi bassi.

Composizione

Del medicinale ProtecTix 40 mg/200 mg soluzione spot-on per cani di peso fino a 4 kg, ogni pipetta da 0,4 ml contiene 40 mg di Imidacloprid e 200 mg di Permetrina.
Ogni pipetta da 1 ml di ProtecTix 100 mg/500mg soluzione spot-on per cani di peso da oltre 4 kg a 10 kg contiene 100 mg di Imidacloprid e 500 mg di Permetrina.
Del medicinale ProtecTix 250 mg/1250 mg soluzione spot-on per cani di peso da oltre 10 kg a 25 kg ogni pipetta da 2,5 ml contiene 250 mg di Imidacloprid e 1250 mg di Permetrina.
Del medicinale ProtecTix 400 mg/2000 mg soluzione spot-on per cani di peso da oltre 25 kg a 40 kg ogni pipetta da 4,0 ml contiene 400 mg di Imidacloprid e 2000 mg di Permetrina.

Indicazioni terapeutiche - Il medicinale veterinario è indicato nei cani per il trattamento e la prevenzione dell'infestazione da pulci (Ctenocephalides canis, Ctenocephalides felis). Le pulci presenti sui cani sono uccise entro un giorno dal trattamento. Un trattamento previene ulteriori infestazioni da pulci per quattro settimane. Il medicinale veterinario può essere usato nell'ambito di una strategia di trattamento per le dermatiti allergiche da pulci, ha un'efficacia acaricida e repellente persistente contro le infestazioni da zecche (Rhipicephalus sanguineus e Ixodes ricinus per quattro settimane, e Dermacentor reticulatus per tre settimane). Repellendo e uccidendo il vettore zecca *Rhipicephalus sanguineus*, riduce la probabilità di trasmissione del patogeno *Ehrlichia canis*, limitando così il rischio di ehrlichiosi canina. Gli studi hanno dimostrato che la riduzione del rischio comincia da 3 giorni dopo l'applicazione del medicinale veterinario e continua per 4 settimane. Le zecche già presenti sul cane potrebbero non essere uccise entro due giorni dal trattamento e potrebbero rimanere attaccate e visibili. Pertanto si raccomanda la rimozione delle zecche già presenti sul cane al momento del trattamento, per impedire che si attacchino ed effettuino un pasto di sangue. Per il trattamento dei pidocchi masticatori (Trichodectes canis). Un trattamento svolge un'attività repellente (anti-feeding) contro: flebotomi (Phlebotomus papatasi per due settimane e Phlebotomus perniciosus per tre settimane), zanzare (Aedes aegypti per due settimane e Culex pipiens per quattro settimane), mosche cavalline (Stomoxys calcitrans) per quattro settimane. Riduzione del rischio di infezione da Leishmania infantum attraverso la trasmissione da parte dei flebotomi (Phlebotomus perniciosus) fino a 3 settimane. L'effetto è indiretto a causa dell'attività del medicinale veterinario contro il vettore.

Validità - Il periodo di validità del medicinale confezionato per la vendita è di 30 mesi, mentre dopo l'apertura del confezionamento primario il Ministero raccomanda di utilizzare il medicinale entro 28 giorni.

Regime di dispensazione – Il medicinale non è soggetto a prescrizione.

GESTIONE DEI FARMACI IN UNA STRUTTURA VETERINARIA IL CONTROLLO UFFICIALE DELLA FARMACOSORVEGLIANZA E LE NUOVE NON CONFORMITÀ

Da La Settimana Veterinaria N° 1334 / luglio 2024

Aggiorniamoci sui controlli ufficiali delle autorità competenti relativamente alla gestione del farmaco. NAS e Servizi veterinari pubblici sono le due entità che eseguono questo tipo di controllo mentre Guardia di Finanza e Ispettorato del lavoro si occupano di aspetti diversi da quelli che qui ci interessano. Il Controllo Ufficiale (CU) dei colleghi del servizio pubblico per certi versi si sovrappone a quello dei NAS. Soprattutto per i capitoli stupefacenti e igiene degli ambienti il doppio check è

praticamente certo, mentre sul resto dei medicinali il focus è più specifico e puntuale da parte dell'ASL per i quali si utilizzano apposite check list. In questo momento le check list per i Controlli Ufficiali di Farmacosorveglianza nelle strutture di cura sono in fase di aggiornamento, tuttavia il Piano Nazionale della Farmacosorveglianza 2024-2026 ai sensi del Regolamento (UE) 2019/6 e del Dlgs 7 dicembre 2023 n. 218, prevede già le macrocategorie di conformità o non conformità che saranno prese in esame.

Verifica della conformità

Il CU parte da remoto, con l'analisi dei dati registrati sul sistema Vetinfo e, sulla base degli indicatori selezionati, si verifica in situ la corrispondenza dei dati stessi e viene registrato il relativo giudizio di conformità o di non conformità (maggiori o minori). In effetti, dal tipo di non conformità dipende il tipo e l'entità dell'eventuale sanzione o la possibilità di correggere la non conformità entro un tempo determinato. Qui è riprodotta la tabella indicativa delle non conformità integrata con le voci estratte dall'ultima versione disponibile della check list prima dell'avvio del Sistema Vetinfo (frasi in corsivo). Non è ancora pronta la nuova check list, ma con queste indicazioni è già possibile predisporsi al controllo ufficiale con la ragionevole aspettativa di poterlo superare senza problemi.

Tabella indicativa delle non conformità integrata

MACRO_NON CONFORMITÀ (NC)	DETTAGLI
NC_CONSERVAZIONE MEDICINALI VETERINARI	- Conservazione in locali non idonei - Conservazione non conforme alle precauzioni speciali come da RCP (Riassunto delle caratteristiche del prodotto) - Medicinali scaduti non correttamente identificati *I medicinali sono custoditi in luogo idoneo?* *Presenza di farmaci scaduti non idoneamente identificati e separati dagli altri* *Documentazione relativa alla eliminazione dei farmaci scaduti o inutilizzati* *Presenza di sistemi per il mantenimento della temperatura idonea dei medicinali* *Il numero di lotto è sempre presente e leggibile sulle confezioni e sulla documentazione di acquisto dei farmaci?* *Negli impianti di cura sono presenti delle procedure per la sanificazione degli strumenti utilizzati e dei locali?*
NC_REGISTRO_CARICO/SCARICO	- Non coerenza tra quantitativo in ingresso e in uscita - Non conformità scarico campioni gratuiti - Non conformità scarico medicinali veterinari ceduti
NC_TRACCIABILITÀ_MEDICINALI	- Mancato/alterato flusso BDC (Banca dati centrale dei medicinali) - Anomalie della registrazione nella fase distribuzione/fornitura/impiego nei sistemi informativi - Presenza di medicinali non correlati a una REV - Registrazioni non conformi dei trattamenti *Presenza di medicinali stupefacenti compresi nella tab II sez A,B,C del DPR 309/90 e sue modifiche* *Se sì, sono conservati in armadietto chiuso sotto la responsabilità del direttore sanitario?* *Presenza del registro di carico e scarico dei medicinali stupefacenti compresi nella tab II sez A,B,C del DPR 309/90 e sue modifiche vidimato e firmato dal Sindaco all'atto della sua costituzione* Presenza di scorte di: - medicinali umani, - medicinali umani per solo uso ospedaliero, purché non esistano anche in confezioni cedibili al pubblico - medicinali umani prescrivibili solo da uno specialista È presente Ossigeno medicale? Se sì, la relativa bombola è provvista di etichetta con AIC, n° di lotto , data di revisione e scadenza? Sono presenti campioni gratuiti Se sì, sono tracciati su Vetinfo?
NC_PRESCRIZIONE MEDICO VETERINARIA	- Quantità di medicinali prescritta non coerente con quantità richiesta per trattamento/terapia - Mancato rispetto principi del regolamento e del decreto per metafilassi/profilassi - Mancato di medicinali veterinari non conforme AIC - Mancato rispetto disposizioni uso esclusivo (detenzione e/o somministrazione) - Mancato rispetto principi deroga - Mancato rispetto indicazioni sostituzioni medicinali veterinari
NC_ATTIVITÀ	- Mancato possesso/mancato aggiornamento autorizzazioni previste - Mancato aggiornamento informazioni nelle banche dati - Mancato aggiornamento nominativi medici veterinari (scorta/ SV/SD) - Locali/attrezzature non idonei/mancata igiene/pulizia locali *La formalizzazione della responsabilità delle scorte è mantenuta aggiornata?* *È presente ed aggiornato l'elenco dei medici veterinari che possono utilizzare le scorte* *Sono presenti eventuali segnalazioni di effetti collaterali e di sospette diminuzioni di efficacia*
NC_MEDICINALI NON AUTORIZZATI/DI MEDICINALI NON AUTORIZZATI PER QUELLA SPECIFICA ATTIVITÀ	- Presenza di medicinali vietati *Sono presenti farmaci ad uso ospedaliero e farmaci prescrivibili solo da uno specialista contenenti antimicrobici (sono vietati)*
NC_SOMMINISTRAZIONE MEDICINALI VETERINARI	- Somministrazione sostanze attive - Somministrazione medicinali veterinari non autorizzati o vietati

CHI PUO' COMPILARE IL REGISTRO DEGLI STUPEFACENTI?

Da La Professione Veterinaria n. 21/luglio 2024

Un Veterinario chiede se il personale dipendente della clinica può procedere alla compilazione del registro stupefacenti al posto del Direttore Sanitario. Risponde il Dr Giorgio Neri, consulente di ANMVI in tema di farmaco veterinario:

Il DPR 309/1990 (art. 42 comma 3) a riguardo dell'obbligo di tenuta del registro di carico e scarico, individua i soggetti tenuti a tale obbligo nei "direttori sanitari ed i titolari di gabinetto". Costoro sono pertanto responsabili della corretta tenuta, formale e sostanziale, del registro di carico e scarico degli stupefacenti. Ciò tuttavia non significa che il registro possa essere materialmente compilato solo da costoro, ma semplicemente che su di loro incombe la responsabilità del rispetto dell'obbligo di legge. A risposta del quesito in questione, il Direttore Sanitario potrà quindi far compilare il registro da

persone di sua fiducia (per es. personale amministrativo, tecnico o veterinario), rimanendo comunque responsabile del loro operato. Laddove il Direttore Sanitario, infine, volesse meglio formalizzare l'affidamento dell'adempimento, potrà redigere un documento di nomina che specifichi dettagliatamente gli obblighi e le istruzioni per la compilazione del registro.

FARMACI-QUESTA LA SO

Da La Professione Veterinaria n°18/giugno 2024

Per l'attività zooiatrica e con riferimento ai medicinali autorizzati ad uso umano di cui agli articoli 92, 93 e 94 del D. L.vo n. 219/2006:

a) È consentita la detenzione in scorta per l'attività zooiatrica
b) Non è consentita la detenzione in scorta per l'attività zooiatrica
c) A differenza delle strutture di cura, è consentita la detenzione in scorta soltanto di medicinali autorizzati ad uso umano di cui agli articoli 93 e 94 del D. L.vo 219/2006

Risposta corretta in fondo alle News

PICCOLI ANIMALI

LOMBARDIA E DIVAS: ACCORDO-STUDIO SUI CANI AGGRESSIVI

Da www.anmvioggi.it 17 luglio 2024

La Regione Lombardia ha approvato l'accordo tra la Direzione Welfare della Regione Lombardia e il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano (DIVAS Unimi) della durata triennale, per studiare e analizzare i fenomeni di aggressività negli animali da compagnia nel contesto lombardo e per elaborare strumenti volti alla prevenzione, riduzione e gestione dei rischi.

Gli scopi del progetto - Per migliorare la valutazione del "rischio potenziale" l'accordo mira a revisionare e riformulare la scheda di supporto utilizzata dai Veterinari Ufficiali sulla base della più recente letteratura scientifica sull'argomento. Il progetto mira inoltre ad analizzare gli aspetti che caratterizzano le adozioni di animali d'affezione, con particolare riguardo all'incremento del numero di cani presenti nei rifugi (es. molossoidi). Anche il fenomeno delle "staffette" - che movimentano a fini di cessione animali da compagnia tra Regioni - saranno oggetto di studio e analisi.

- Rifacimento della scheda cani "a rischio potenziale elevato" - Il D.d.g. n. 10401 del 14 ottobre 2010 "Linee guida in materia di interventi di sanità pubblica per la prevenzione del fenomeno delle morsicature da cani" prevede l'utilizzo di una scheda come strumento non esclusivo per supportare il veterinario ufficiale nella decisione di classificare un cane "a rischio potenziale elevato" qualora abbia provocato ripetute o gravi lesioni a persone o animali. "Tale scheda, redatta diversi anni fa, richiede una revisione che tenga presente la situazione attuale di maggiore pressione d'intervento e di contestazione delle ordinanze" riporta l'accordo. La scheda verrà riformulata tenendo conto delle diversità tra le aggressioni tra conspecifici - morsicatura verso altro cane; ed eterospecifici - morsicatura verso le persone). Le schede potranno essere utilizzate dall'operatore che attribuirà un punteggio sulla base degli elementi "aggravanti".

- Adozione consapevole/relazione consapevole degli animali da compagnia- La tematica dei cani molossoidi ricoverati nei canili rappresenta un problema attuale sempre più difficile da gestire e controllare. Il loro numero aumenta di anno in anno e le cause di tali ingressi possono essere legate o a problemi del proprietario o a problemi manifestati dall'animale come le difficoltà nella gestione fisica e pratica, presenza di disturbi comportamentali. L'ingresso di questi cani nelle strutture sanitarie o nei rifugi crea molte difficoltà - si legge nell'accordo - sia dal punto di vista organizzativo sia per la necessaria presenza di personale idoneo alla loro gestione che viene sottoposto quotidianamente a rischi legati alla propria incolumità. Va inoltre considerato il benessere di questi cani. È pertanto necessaria un'analisi della numerosità di tali cani nelle strutture del contesto Lombardo tramite un censimento accurato che permetta di ottenere un quadro reale del numero e delle caratteristiche di tali soggetti, allo scopo di delineare azioni d'intervento mirate, di favorire adozioni consapevoli e conseguentemente ridurre i rientri.

- Adozione di animali da compagnia da altre regioni- Dal 2010 si è diffuso considerevolmente - soprattutto grazie ai social network - il fenomeno delle "staffette", che mira a spostare animali da compagnia dalle regioni del Sud Italia a quelle del Centro-Nord per condurli alle famiglie adottive, che nella maggior parte dei casi hanno scelto il loro animale tramite un annuncio online. Si stima che, in una settimana, viaggino circa 30 furgoni che movimentano 1000 cani. Lo scopo di questo progetto è stilare un profilo caratteriale dei cani provenienti dalle regioni del Sud Italia tramite un questionario rivolto ai loro adottanti, in modo da tracciare un "identikit" dei tratti caratteriali più diffusi in questa tipologia di cani e identificarne i più frequenti problemi comportamentali.
L'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e l'Università degli studi di Milano è pubblicato sul Bollettino regionale della Lombardia del 15 luglio.

COME PROTEGGERE IL CANE DALLA LEISHMANIOSI? [VIDEO]

da IZSVe Newsletter 16/07/2024

La leishmaniosi è una malattia provocata da un parassita microscopico, il protozoo Leishmania infantum, che colpisce il cane e raramente anche l'uomo. Viene trasmessa principalmente attraverso le punture dei flebotomi, insetti noti anche come "pappataci". È una malattia grave, in genere con andamento cronico, che può portare anche alla morte del cane. La terapia per la malattia è lunga e impegnativa, e una volta infetto, il cane potrebbe dover rimanere sotto controllo veterinario per tutta la vita. Per questo è molto importante prevenire i contagi e la diffusione della leishmaniosi nell'ambiente. Le indicazioni su come proteggere il proprio cane dalla leishmaniosi e prevenire in generale la diffusione della malattia in questo video della serie «100 secondi» realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.
www.izsvenezie.it/come-proteggere-cane-leishmaniosi-video/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=12e935e4fd-2024-07+IZSVe+Newsletter+Dengue+video&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-12e935e4fd-207213185

LINEE GUIDA AAPF: COME GESTIRE I CONFLITTI TRA I GATTI DI CASA

Da www.anmvioggi.it 17 luglio 2024

La tensione sociale o il conflitto tra gatti domestici sono comuni, spesso si manifestano con sottili cambiamenti comportamentali e possono passare inosservati. In alcuni casi l'ansia cronica associata alla tensione porta a disturbi comportamentali più evidenti e a malattie associate allo stress. I gatti che la subiscono possono dover affrontare l'abbandono da parte dei caregiver o persino l'eutanasia, se la tensione non viene alleviata. I sondaggi indicano che il fenomeno dei conflitti tra gatti in casa interessa tra il 62% e l'88% delle famiglie con due o più gatti.
Linee guida - Una task force di Veterinari ed esperti in medicina e comportamento felino, convocata dall'American Association of Feline Practitioners (AAFP), ha realizzato le "Linee guida sulla tensione intergatto AAFP 2024: riconoscimento, prevenzione e gestione".
Scopo - L'obiettivo è supportare i professionisti veterinari nella comprensione del comportamento sociale tra gatti e, più specificamente, nel riconoscere la tensione, prevenendo o riducendo al minimo il suo verificarsi e gestendo gli stress.
Miti sfatati - Nello sviluppo delle linee guida, la task force ha presentato i cinque pilastri di un ambiente felino sano e poiché il comportamento sociale dei gatti è spesso frainteso, il documento sfata 10 falsi miti che potrebbero avere un impatto negativo sul benessere dei gatti come: "i gatti sono creature solitarie", "i gatti non possono essere addestrati" e "non traggono beneficio dall'interazione sociale né formano legami".
Consigli - Nella maggior parte dei casi la tensione tra gatti inizia con l'introduzione iniziale di un nuovo gatto, le linee guida affrontano le migliori scelte di adozione, la preparazione dell'ambiente domestico, inclusa la disponibilità di luoghi sicuri per ogni gatto e il graduale processo di introduzione necessario per prevenire i conflitti tra gatti.
Farmaci - Il documento include una tabella completa di farmaci psicoterapeutici e un algoritmo dettagliato che delinea un approccio sistematico per prevenire, riconoscere e risolvere le tensioni. E' descritto inoltre un approccio passo dopo passo per introdurre un nuovo gatto in una famiglia per supportare i veterinari e una serie di strumenti di gestione per promuovere l'educazione da parte del proprietario.
https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/1098612X241263465

UNO STUDIO SULLA QUALITÀ DEGLI SPERMATOZOI FELINI FRESCHI E CRIOCONSERVATI SOTTOPOSTI A CENTRIFUGAZIONE

Da La Settimana Veterinaria N° 1312 / febbraio 2024

Il crescente interesse per il cateterismo transcervicale endoscopico (ETC) nelle gatte incrementa lo sviluppo di procedure efficienti per preparare il seme fresco o congelato, richiedendo una dose dal volume ridotto ma con elevata concentrazione di spermatozoi, non facilmente raggiungibile con l'attuale tecnica del congelamento dello sperma in questa specie. La centrifugazione è ampiamente utilizzata per concentrare gli spermatozoi per diversi scopi, tra cui rimuovere il plasma seminale. Questo studio ha verificato gli effetti della centrifugazione convenzionale e ammortizzata su spermatozoi felini freschi e crioconservati. La lavorazione dello sperma è stata eseguita a temperatura ambiente (21 °C) e la concentrazione degli spermatozoi è stata misurata poco prima e subito dopo i diversi regimi di centrifugazione, utilizzando la camera di Burker. La centrifugazione a 500×g ha prodotto effetti trascurabili sia sugli spermatozoi freschi che crioconservati, ma ha comportato la perdita di un'alta percentuale di spermatozoi (tasso di recupero intorno al 60%), sfavorevole in una specie con un numero totale di spermatozoi eiaculati ridotto. Il tasso di recupero nella centrifugazione ammortizzata è apparso dunque meno efficiente, probabilmente a causa del piccolo volume dei campioni felini, che rende difficile la separazione delle cellule dalle altre componenti. D'altro canto, la centrifugazione a 1.000×g ha migliorato il tasso di recupero (superiore all'80%) ma è stata più deleteria per gli spermatozoi felini, soprattutto nei campioni crioconservati, determinando uno scadimento di qualità del seme.

PROVE DI EMOCOMPATIBILITÀ NEL CANE NEL GATTO

Da Vetpedia news 9 luglio 2024

Le prove di compatibilità crociata (*cross-match*) servono per accertare la compatibilità di una trasfusione di sangue tra un animale donatore e un animale ricevente. Le prove di compatibilità vengono utilizzate per aumentare la sicurezza e l'efficacia della trasfusione di sangue. Vengono effettuate dopo le prove di tipizzazione, che permettono di identificare il gruppo sanguigno dell'animale, e costituiscono una parte essenziale degli approfondimenti diagnostici che devono precedere una trasfusione di sangue nel cane e nel gatto.

Valutazioni pre-trasfusione

I gruppi sanguigni sono dovuti ad antigeni presenti sulla superficie dei globuli rossi. Le prove di compatibilità aiutano a identificare le incompatibilità antigene-anticorpo, andando a rilevare la presenza di anticorpi dell'animale ricevente la trasfusione che potrebbero attaccare i globuli rossi dell'animale donatore. Le interazioni anticorpo-antigene (ipersensibilità di tipo II) possono provocare una reazione trasfusionale emolitica. L'antigenicità dell'antigene e il titolo anticorpale contribuiscono ampiamente alla gravità della reazione. Nei cani i gruppi sanguigni sono classificati sulla base dell'antigene eritrocitario espresso mediante il sistema DEA (*Dog Erytrocite Antigen*) che comprende i gruppi DEA 1, 3, 4, 5, 7. L'antigene eritrocitario del cane (DEA) 1 è considerato l'antigene eritrocitario più antigenico e quindi il gruppo sanguigno più rilevante per una trasfusione. Prima di effettuare i test di compatibilità è fortemente raccomandato di verificare, mediante test di tipizzazione, la presenza dell'antigene DEA 1. Il DEA 1+ può ricevere da DEA 1+ e DEA 1-, mentre il DEA 1- può ricevere solamente dal proprio corrispondente. Sono stati recentemente documentati altri due sistemi di gruppi sanguigni: Dal and Kai (Kai 1 and Kai 2). Sebbene la maggior parte dei cani sia Dal+, in alcune razze (Dalmata, Pinscher, Shih-Tzu) la percentuale di animali Dal- è maggiore. In queste razze il rischio di reazioni emolitiche in seguito a trasfusioni è maggiore. Il significato clinico degli antigeni Kai è sconosciuto. Tuttavia, nei cani, a causa della mancanza di alloanticorpi naturali clinicamente rilevanti, il test di compatibilità potrebbe non essere necessario alla prima trasfusione. È fortemente raccomandato effettuare le prove di compatibilità prima delle successive trasfusioni se sono passati più di quattro giorni dall'ultima trasfusione. Nei gatti il sistema AB è il sistema di classificazione sanguigna predominante: possono essere di tipo A, B o (raramente) AB. Il test AB è essenziale prima della trasfusione di sangue nei gatti. Sono stati descritti nei gatti anticorpi eritrocitari definiti dal sistema Mik che sono in grado di causare reazione emolitiche acute. Poiché i gatti possono avere alloanticorpi significativi, si raccomanda di effettuare la prova di compatibilità prima di ogni trasfusione. Inoltre,

non essendo disponibili test di tipizzazione in grado di identificare i gruppi del sistema Mik, ai fini della loro individuazione la prova di *cross-match* risulta essere essenziale. Se il gatto ha subito una trasfusione, si consiglia di effettuare la prova di compatibilità prima delle successive trasfusioni se sono passati più di due giorni dall'ultima trasfusione. La sensibilità delle prove di compatibilità può variare a seconda del metodo che si utilizza e piccole quantità di anticorpi potrebbero non essere rilevati. Sono fortemente raccomandate prima di ogni trasfusione.

METODICHE

Le prove di compatibilità (definite anche *cross-matching*) sono un processo a due fasi, con una compatibilità donatore-ricevente *major* e una *minor.*

- La prova di compatibilità *major* testa gli anticorpi presenti nel plasma dell'animale ricevente che potrebbero attaccare gli antigeni dei globuli rossi del donatore (plasma del ricevente ed eritrociti del donatore).
- La prova *minor* valuta gli anticorpi del donatore che potrebbero attaccare gli antigeni dei globuli rossi del ricevente (plasma del donatore e globuli rossi del ricevente).

Quando possibile si consiglia di eseguire sia la prova *major* sia la *minor*. Nei casi in cui si abbiano a disposizione solo emazie concentrate del donatore sarà possibile eseguire solo la prova *major*. Qualora si abbia il solo plasma del donatore sarà possibile eseguire solo la prova *minor*. La presenza di macro-agglutinazione ed emolisi osservata come risposta alla prova *major* deve far escludere l'utilizzo del donatore per la trasfusione. Una prova *minor* positiva per agglutinazione ed emolisi può permettere comunque la trasfusione di emazie concentrate del donatore. Esistono diversi metodi attualmente in uso per eseguire le prove di compatibilità. A prescindere dal metodo che si decide di utilizzare sarebbe sempre opportuno allestire contemporaneamente i controlli (sangue del ricevente con plasma del ricevente, sangue del donatore con plasma del donatore). Il controllo dovrà essere negativo poiché un'auto-agglutinazione nel ricevente (frequente nei cani con anemia emolitica immuno-mediata) ne invalida il test.

Prove di compatibilità: revisione della letteratura

Sebbene sia altamente consigliato effettuare le prove di compatibilità prima di procedere alla trasfusione, ci possono essere dei livelli tanto bassi di anticorpi da non essere rilevati dalla prova in vitro, ma abbastanza alti da determinare una reazione emolitica di modesta entità in vivo.

Cane

Nel cane il range di incompatibilità alle prove di *cross-matching* va dallo 0% al 25%. I cani che non hanno mai subito trasfusioni possono avere delle reazioni anticorpali deboli e di scarsa importanza. È quindi improbabile che tali incompatibilità provochino reazioni trasfusionali acute; tuttavia, possono portare al sequestro e alla distruzione dei globuli rossi trasfusi, quindi blandi fenomeni emolitici, che possono rendere la trasfusione non efficace. I metodi disponibili per la prova di cross-matching sono stati confrontati tra di loro con risultati contrastanti. C'è una buona concordanza tra il metodo in provetta con gel potenziato con anti-globulina e i test immunocromatografici, sia in animali sani che in animali anemici. C'è una buona concordanza anche tra il metodo standard e il metodo in provetta con gel per rilevare l'incompatibilità tra Dal e DEA 7. Al contrario, se si confronta il metodo in provetta con gel (senza potenziamento) e il metodo immunocromatografico abbiamo una scarsa concordanza. Complessivamente, il metodo standard è più sensibile nel rilevare l'incompatibilità rispetto ai test con gel.

Gatto

Nel gatto il range di incompatibilità alle prove di *cross-matching* va dallo 0% al 29% per la prima trasfusione, con valori più elevati per le trasfusioni successive. Tuttavia, anche nel gatto, le reazioni di incompatibilità possono essere talvolta blande ma comunque comportare emolisi e trasfusioni poco efficienti. I metodi disponibili per la prova di *cross-matching* sono stati confrontati tra di loro. In uno studio prospettico è stata dimostrata una scarsa concordanza per prove di *cross-matching major* e *minor* effettuate con il metodo a vetrino e il metodo della provetta con gel. Nello stesso studio sono state registrate 7 reazioni acute emolitiche, di cui 3 avevano mostrato incompatibilità nelle prove in vitro con il metodo standard e due con il metodo con la provetta con gel. Una scarsa concordanza è stata dimostrata tra il metodo con il gel e il metodo standard potenziato. In un altro studio un gatto ha presentato una reazione trasfusionale emolitica acuta in vivo. In vitro la prova di *cross-matching* era incompatibile con il metodo standard ma compatibile con il metodo con la provetta con gel. La

capacità delle prove di compatibilità di prevedere reazioni trasfusionali in vivo non è stata del tutto definita. I test sono in grado di prevedere gravi reazioni in vivo ma non sono sensibili per reazioni blande e moderate. Tuttavia, è fortemente raccomandato eseguirle negli animali che devo essere trasfusi.
Leggi tutto: www.vetpedia.it/indice-schede/scheda-enciclopedia/prove-di-emocompatibilita-nel-cane-nel-gatto.html

LA ZONISAMIDE NEI PAZIENTI EPILETTICI

Da La Professione Veterinaria n° 20/giugno 2024

La zonisamide (ZNS - *Zonisamide*) è un farmaco antiepilettico di nuova generazione utilizzato per trattare l'epilessia nei cani e nei gatti. Tuttavia, le informazioni scientifiche e cliniche, in particolare riguardo alla monoterapia, sono limitate. Lo scopo di questo studio era quello di valutare l'efficacia antiepilettica e la tollerabilità della monoterapia con ZNS nei cani con epilessia idiopatica (IE - *idiopathic epilepsy*).

Questo studio multicentrico ha incluso 56 cani di proprietà con nuova diagnosi di IE. Tutti i cani non avevano mai ricevuto farmaci antiepilettici e avevano avuto almeno due crisi epilettiche entro 12 settimane. La ZNS è stata somministrata per via orale a dosi comprese tra 2,7 e 14,4 mg/kg ogni 12 ore e sono stati seguiti per almeno 12 settimane. I dati del periodo di trattamento di mantenimento di 12 settimane sono stati confrontati con quelli del periodo di pre-trattamento da 4 a 12 settimane per valutare l'efficacia. I dati dell'intero periodo di somministrazione della ZNS sono stati utilizzati per valutare la tollerabilità.

In totale, 53 cani sono stati valutati per l'efficacia; 40 (76%) hanno avuto una riduzione della frequenza delle crisi di almeno il 50%, e 29 (55%) non hanno più manifestato crisi. Nel 90% dei cani con una riduzione della frequenza delle crisi di almeno il 50%, la dose media di ZNS era di 4,8 (intervallo, 2,7-8,6) mg/kg ogni 12 ore e la concentrazione media plasmatica di ZNS era di 18,9 (intervallo,

,8,0-48,0) g/mL. In 7 dei 56 cani (13%), è stata osservata una ridotta attività, diminuzione dell'appetito, vomito, debolezza agli arti posteriori, feci molli o stitichezza, sebbene lievi e temporanee. Gli esami di laboratorio non hanno rivelato alterazioni rilevanti.

In conclusione, i risultati di questo studio suggeriscono che la monoterapia con ZNS sia efficace e ben tollerata nei cani con diagnosi di epilessia idiopatica. ●

Clinical efficacy and tolerability of zonisamide monotherapy in dogs with newly diagnosed idiopathic epilepsy: Prospective open-label uncontrolled multicenter trial. Miyoko Saito et al. J Vet Intern Med. 2024 May 23. doi: 10.1111/jvim.17108.

ANALISI DELL'UMOR ACQUEO PER LA DIAGNOSI DI PERITONITE INFETTIVA FELINA

Da VetJournal N° 836 / giugno 2024

Gli autori dello studio in oggetto hanno voluto valutare l'utilità diagnostica della citologia, della misurazione delle proteine e della RT-PCR dell'umor acqueo (AH) per la diagnosi di peritonite infettiva felina (FIP). Campioni di AH (n = 85) sono stati raccolti post mortem da 13 gatti con FIP effusiva (E-FIP), 15 con FIP non effusiva (NE-FIP) e 16 soggetti senza FIP, per eseguire la citologia (n = 83) e la RT -PCR (n = 66) e per calcolarne la sensibilità, la specificità e i rapporti di verosimiglianza positiva e negativa (LR+ e LR-). La concentrazione proteica è stata misurata su 80 campioni.

La proporzione di campioni positivi per RT-PCR non differiva tra i gruppi, mentre la citologia positiva era più frequente nei campioni con FIP (p = 0,042) o RT-PCR positiva (p = 0,007). Rispetto ad altri gruppi, la concentrazione proteica era più elevata nei campioni con NE-FIP (p = 0,017), RT-PCR positiva (p = 0,005) o citologia positiva (p < 0,001). La specificità della citologia insieme alla RT-PCR, alla sola citologia, alla sola RT-PCR e alla componente proteica alla citologia erano rispettivamente del 90,0%, 84,6%, 70,0%, 61,5% e gli LR 3,48, 2,65, 1,83, 1,64. Tuttavia, la loro sensibilità era bassa (34,8-63,0%) e il loro LR alto (0,60-0,72).

In conclusione, la citologia e/o la RT-PCR possono supportare la diagnosi quando il sospetto di FIP è elevato. Inoltre, la concentrazione delle proteine intraoculari si è dimostrata un marker promettente, soprattutto nella NE-FIP. ●

UN CONFRONTO TRA SPECIE SUI MENINGIOMI PER MIGLIORARE LE PRATICHE MEDICHE SIA IN AMBITO UMANO CHE VETERINARIO

Da La Settimana Veterinaria N° 1312 / 2024

Gli IPT (tumori primari intracranici) rappresentano un gruppo eterogeneo di tumori maligni che si verificano sia negli esseri umani che negli animali domestici, compresi cani e gatti. Questi tumori, sia in forme maligne che non maligne, portano a un alto tasso di mortalità, principalmente a causa della mancanza di approcci farmacologici efficaci. I meningiomi sono le forme più frequenti di IPT nell'uomo, nel cane e nel gatto; i modelli di animali domestici fungono da preziosi modelli traslazionali di queste patologie per gli esseri umani, poiché le persone condividono con i propri beniamini stili di vita, assunzione di cibo e condizioni ambientali simili. Inoltre vari aspetti, tra cui fenotipi, genotipi, fisiopatologia, progressione e fattori che influenzano l'insorgenza della malattia, mostrano similitudini nelle malattie umane, canine e feline. Sebbene gli approcci chirurgici e la radioterapia rimangano i trattamenti primari di scelta, la comprensione delle alterazioni molecolari presenti nei meningiomi delle tre specie potrebbe essere preziosa per valutare il potenziale utilizzo di terapie mirate specifiche. Adottare un approccio "One Health" e amalgamare aspetti non completamente studiati in una specie rispetto ad altre può contribuire a completare il puzzle rappresentato da questioni relative alla diagnosi, alla classificazione, alla terapia e alla validazione dei marcatori prognostici. Un approccio così integrato apporterebbe vantaggi reciproci sia alla Medicina Umana che a quella Veterinaria nella lotta contro questa patologia.

METICCI E DI TAGLIA PICCOLA: L'IDENTIKIT DEI CANI CHE VIVONO PIÙ A LUNGO

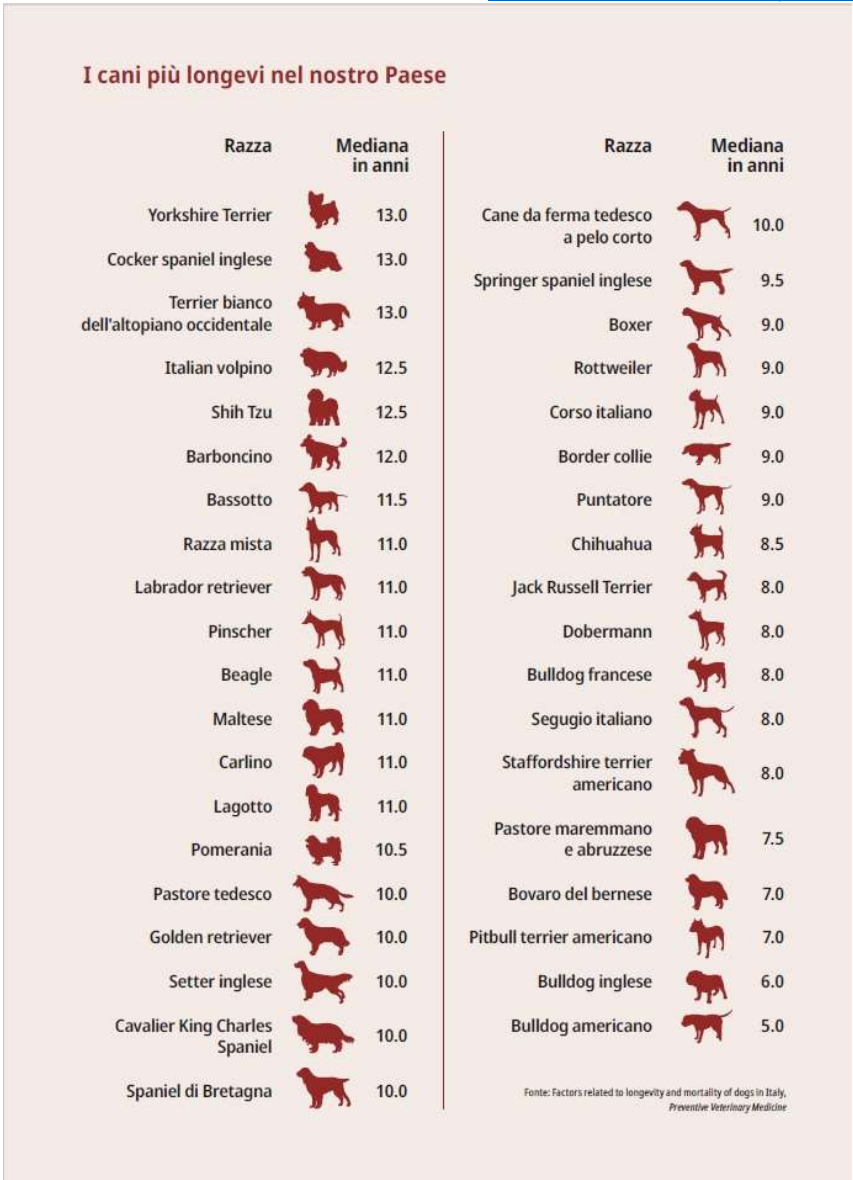
Da https://www.aboutpharma.com/ 11/07/24

Più le femmine che i maschi. E più le specie piccole di quelle maggiore taglia. I due poli della longevità nella popolazione dei cani italiani possono essere riassunti in questo modo. Se la mediana di sopravvivenza per i migliori amici dell'uomo può essere sintetizzata in dieci anni, in aumento rispetto al passato, il dato in realtà varia in maniera piuttosto significativa tra i cani giganti (7) e quelli piccoli (11). Con ulteriori differenze che chiamano in causa anche la scelta di castrare o sterilizzare un animale: un aspetto che sembra poter allungare la vita alla specie animale che più di qualsiasi altra condivide con l'uomo non soltanto gli ambienti, ma anche buona parte del codice genetico, dei fattori di rischio e delle modalità di presentazione di diverse malattie.

L'indagine sulla longevità dei cani italiani

A sancire quello che molti allevatori e proprietari di cani potrebbero documentare sulla base delle rispettive esperienze, è stato un gruppo di veterinari di 9 atenei (Bologna, Messina, Napoli, Padova, Parma, Perugia, Pisa, Teramo e Torino) e istituti zooprofilattici sperimentali (Abruzzo e Molise, Lombardia ed Emilia Romagna) sparsi lungo l'intero Stivale. Attingendo ai dati riportati nei registri delle singole strutture ospedaliere e sanitarie, i ricercatori hanno definito una scala della longevità dei cani partendo dalle informazioni raccolte dai quasi cinquemila decessi registrati tra il 2004 e il 2020. Un lavoro possibile grazie alla disponibilità di informazioni aggiuntive, rispetto alla sola età di morte dei cani: dalla causa al meccanismo di decesso, dalla razza al sesso. "Siamo di fronte al primo studio retrospettivo sulla mortalità dei cani nel nostro Paese – è quanto riportato nelle conclusioni del lavoro, coordinato da Angelo Peli: ordinario di clinica medica veterinaria all'università di Bologna –. I risultati

suggeriscono che l'attenzione primaria dovrebbe spostarsi dalla mera aspettativa di vita a un'indagine approfondita delle cause di morte. Così sarà possibile identificare le malattie prioritarie per ogni razza, capitalizzare gli sforzi per migliorare la salute degli animali, assistere i proprietari nell'acquisto di un cane di razza e prendere decisioni sulla gestione della loro salute anche nel fine vita". Senza trascurare "l'inestimabile potenziale traslazionale", data la somiglianza di numerose malattie canine e umane, "ancora da esplorare". Diverse le informazioni salienti messe nero su bianco dai camici bianchi italiani nello studio, pubblicato sull'ultimo numero della rivista Preventive Veterinary Medicine



Diversi studi hanno portato a identificare nella selezione artificiale che determina una crescita accelerata il fattore penalizzante per le specie più grandi. Un processo veloce, che darebbe inizio in maniera più precoce anche alla senescenza e a tutte le condizioni patologiche correlate.

I tumori la prima causa di morte tra i cani (soprattutto grandi)

I cani più grandi sarebbero maggiormente esposti al rischio di sviluppare un tumore, prima causa di morte (34 per cento) per questi animali. Quasi 1.500 i decessi ascrivibili a un cancro registrati in poco più di tre lustri: con leucemie, linfomi, neoplasie cerebrali ed epatiche tra le principali ragioni di decesso.

Quale impatto da castrazione e sterilizzazione?

Un altro fattore in grado di incidere sulla prospettiva di vita sembra essere l'asportazione delle gonadi. Che fossero castrati o sterilizzati, i cani a cui erano stati asportati le gonadi o i testicoli sono risultati più longevi rispetto a quelli interi: più esposti ai traumi e alle malattie infettive. Un dato significativo per i ricercatori – tra cui compare anche Paolo Ciaramella: ordinario di semeiotica medica veterinaria all'Università Federico II di Napoli e presidente della Società italiana di clinica medica veterinaria – secondo cui la presenza o meno delle gonadi potrebbe essere in realtà un fattore più rilevante del sesso nel determinare la durata della vita di un anno.

Ma si tratta comunque di un aspetto che "necessita di una migliore comprensione della relazione tra lo stato delle gonadi e la causa di morte", per due ragioni: la prima rimanda alla fotografia scattata soltanto al momento del decesso (trascurando la durata dell'esposizione agli ormoni sessuali), la seconda al maggior rischio oncologico (per il linfoma, l'osteosarcoma, l'emangiosarcoma e il mastocitoma) e di sviluppare malattie autoimmuni rilevato in altri studi negli animali impossibilitati a riprodursi. La ricerca, infine, ha confermato pure che i bovari del bernese e maremmani, i pastori abruzzesi, i bull-type terrier e tutte le razze brachicefale (bulldog americano, francese e inglese, pitbull terrier e american staffordshire terrier) sono suscettibili a diverse malattie a esordio precoce che compromettono la loro aspettativa di vita. Tra queste, i disturbi della colonna vertebrale e del midollo e la sindrome ostruttiva delle vie aeree superiori.

Cause di morte e aspettativa di vita dei cani italiani

Causa di morte	Incidenza	Aspettativa di vita
Tumori	34%	11 anni
Malattie degenerative	18%	11 anni
Malattie infiammatorie	15,4%	9 anni
Infezioni	11,9%	6 anni
Traumi	9,9%	6 anni
Malattie vascolari	5%	10 anni
Malattie metaboliche	2,1%	12 anni
Avvelenamento	1,7%	6,5 anni
Malattie congenite	1,3%	2 anni
Malattie idiopatiche	0,5%	7 anni

Fonte: Factors related to longevity and mortality of dogs in Italy, *Preventive Veterinary Medicine*

GRANDI ANIMALI

PESTE SUINA AFRICANA - CONFERMA FOCOLAI IN STABILIMENTI DI SUINI DOMESTICI NEL NORD ITALIA

Da www.fnovi.it 31/07/2024 (Fonte: Ministero della Salute)

Il Ministero della salute informa che dal 26 luglio u.s. sono stati confermati 6 focolai di PSA in altrettanti stabilimenti di suini siti in Lombardia (province di Milano e Pavia), in Piemonte (provincia di Novara) e in Emilia Romagna (provincia di Piacenza). La Direzione Generale informa di aver *immediatamente informato la Commissione Europea e gli Stati Membri ed ha convocato l'Unità Centrale di Crisi il 31 luglio. Inoltre, è in via di elaborazione una nota informativa al territorio volta al rinforzare il sistema dei controlli attraverso la disposizione di una serie di misure straordinarie, al fine di scongiurare la ulteriore diffusione della malattia e nell'ottica di adottare misure di contrasto uniformi sul territorio. Aggiornamenti sulla situazione epidemiologica possono essere consultati sul B*ollettino epidemiologico nazionale www.fnovi.it/node/50912
African swine fever EUVET mission to Lombardia and Emilia Romagna Italy (2- 4 July 2024)
nota_PSA_aggiornamento_territorio_30_luglio-signed.pdf

PSA, AD ATS VAL PADANA È COSTATA OLTRE 500MILA EURO

Da https://www.cremonaoggi.it 21/07/24

La peste suina è costata oltre 500mila euro ad Ats Val Padana, nonché la distruzione di 159 tonnellate di carne nei territori di Cremona e Mantova. Tutto risale alla fine di agosto del 2023, quando era emerso un focolaio di peste suina in un allevamento di Zinasco, in provincia di Pavia. Come spiega il Dr Vincenzo Traldi, dirigente veterinario dell'Agenzia, era stata la Regione a segnalare la situazione. "Tale allevamento aveva movimentato, nei 21 giorni precedenti l'isolamento del virus, circa 600

animali, inviati a macelli di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto". Era scattata quindi l'allerta della locale Ats, in quanto un macello del Mantovano, il 3 e il 10 agosto, aveva ricevuto due partite di suini proprio dall'allevamento di Zinasco. Nel mentre gli animali erano stati macellati e le carni distribuite. Questo aveva portato a dover considerare a rischio tutte le carni entrate in contatto con quelle contaminate. "Si trattava di una massa enorme di prodotto" ha spiegato Traldi. Le autorità competenti, dunque, a seguito di questa allerta alimentare, avevano istituito le proprie procedure di sequestro e distruzione di materiali potenzialmente contaminati. Il risultato è stato la distruzione di 159 tonnellate di carne, per i quali Ats sta finendo in queste settimane di pagare gli indennizzi, che ammontano a un totale di 509.931 euro. "La questione è stata lungamente dibattuta a livello ministeriale e regionale" spiega Traldi. "C'erano dei punti fondamentali da chiarire e c'è voluto molto tempo perché questa enorme quantità di carni entrate nella procedura di distruzione ha comportato l'impiego di cifre elevate, per le quali ci serviva supporto degli organi superiori". Da ricordare, conclude il dirigente Ats, che "il virus della Peste Suina Africana non colpisce l'uomo. Rappresenta un problema solo per gli animali".

LE LESIONI CEREBRALI TRAUMATICHE NEL CAVALLO

Da La Settimana Veterinaria N° 1312 / febbraio 2024

Le lesioni cerebrali traumatiche sono danni al tessuto cerebrale che alterano temporaneamente o permanentemente la funzione cerebrale. Derivano da danni alle strutture intracraniche secondari a traumi contundenti o penetranti e, occasionalmente, a traumi che inducono una rapida flessione ed estensione del collo. La presenza di questo tipo di danno deve essere sempre considerata in caso di trauma cranico e, in particolare, in caso di lesioni alla volta e alla base del cranio, poiché è determinante per il trattamento. La diagnosi precoce è quindi necessaria per adattare la terapia. Tecniche di imaging Per valutare il trauma cranico nel cavallo, l'esame di prima scelta è la radiografia: sebbene non consenta di identificare la natura e l'entità delle lesioni cerebrali, può comunque fornire, in alcuni casi, informazioni utili sull'integrità del cranio e caratterizzare alcune fratture all'origine di lesioni cerebrali traumatiche. Il rilevamento di pneumocefalo alla radiografia consente quindi di diagnosticare la presenza di una lesione osteomeningea, senza necessariamente poter identificare una frattura. La lesione cerebrale traumatica viene generalmente de dotta dall'osservazione di una frattura cranica e dal quadro clinico. La TC della testa e la RM sono le tecniche di diagnostica per immagini di scelta per la valutazione delle lesioni cerebrali traumatiche, anche se il loro utilizzo è limitato dalla loro accessibilità, dal costo e dall'anestesia generale che richiedono (obbligatoria per la RM cerebrale, non sempre necessaria per la TC della testa, che talvolta viene eseguita in stazione). La TC è ottimale per rilevare queste lesioni nelle prime 24 ore successive al trauma, in particolare per la sua capacità di rilevare emorragie cerebrali in fase acuta; inoltre, richiede un tempo di anestesia più breve o addirittura una semplice sedazione. La RM è più indicata rispetto alla TC per l'individuazione di queste lesioni entro 48-72 ore dal trauma e ha la migliore risoluzione di contrasto tessutale per la valutazione del parenchima cerebrale. Tuttavia, se la lesione cerebrale è associata a una frattura del cranio, la TC è più utile per una valutazione completa della lesione, in quanto è più efficiente nel rilevamento e nella valutazione delle fratture.

SUINETTI: EFFETTO DELL'INGESTIONE DI MANGIME DOPO LO SVEZZAMENTO SULLE PRESTAZIONI PRODUTTIVE, SULLA MORFOLOGIA INTESTINALE E SULLA PROBABILITÀ DI DIARREA

Da https://www.3tre3.it

Metodi: L'obiettivo dello studio era determinare l'effetto di un'ingestione di mangime bassa o elevata durante i primi giorni dopo lo svezzamento sulle performance di crescita, sulla probabilità di diarrea, sulla permeabilità e sulla morfologia intestinale nei suinetti fino al 28° giorno dopo lo svezzamento. Un totale di 120 suinetti (7,20 ± 0,26 kg) svezzati a 28 giorni di età (giorno 0 post-svezzamento) sono stati assegnati in modo casuale a cinque diete e stabulati individualmente fino al giorno 28 post-svezzamento. Due diete differivano per i livelli di proteina grezza e tre diete per i livelli di treonina e triptofano. Il quarto giorno dopo lo svezzamento, sono stati selezionati per lo studio i suinetti con il consumo di mangime accumulato più basso del 25% (BASSO; n = 30) e il consumo di mangime accumulato più alto del 25% (ALTO; n = 30). La consistenza fecale è stata valutata quotidianamente utilizzando un sistema di punteggio visivo a 4 scale. Il sangue è stato raccolto nei giorni 4, 14, 21 e 28

dopo lo svezzamento e sono stati prelevati campioni di tessuto dell'intestino tenue e del colon al momento del sacrificio, il giorno 28 dopo lo svezzamento.
Risultati: Fino al 4° giorno dopo lo svezzamento, i suinetti del gruppo BASSO consumavano circa il 20% (35,7 ± 5,9 g/giorno) del consumo di mangime dei suinetti del gruppo ALTO (181 ± 5,75 g/giorno) e il loro incremento medio giornaliero era di 103 ± 15,1 g/giorno. Il 28° giorno dopo lo svezzamento, l'ingestione media giornaliera, l'incremento medio giornaliero e l'indice di conversione alimentare erano ancora influenzati negativamente dal livello di ingestione, e i suinetti del gruppo BASSO pesavano in media 4,4 kg in meno rispetto ai suinetti del gruppo ALTO. I suinetti del gruppo ALTO hanno mostrato una probabilità di diarrea maggiore del 55% rispetto ai suinetti del gruppo BASSO durante i giorni 0-28 dopo lo svezzamento. Il numero di giorni di trattamento antibiotico contro la diarrea è stato maggiore di 2,38 giorni per i suinetti del gruppo ALTO rispetto a quelli del gruppo BASSO. I marcatori di permeabilità intestinale, la diammina ossidasi e il D-lattato plasmatico, non erano influenzati dal livello di ingestione di mangime. I marcatori di infiammazione sistemica, aptoglobina e proteina C-reattiva, erano più alti nei suinetti del gruppo Alto il 4° giorno post-svezzamento, ma non erano influenzati nei periodi successivi. I suinetti del gruppo ALTO avevano un'area maggiore di cellule produttrici di mucina acida nell'intestino tenue rispetto ai suinetti del gruppo BASSO, ma altre misurazioni della morfologia intestinale al giorno 28 post-svezzamento non erano influenzate dal livello di ingestione di mangime.
Conclusione: Un'elevata ingestione di mangime subito dopo lo svezzamento era associata ad una maggiore performance di crescita ma anche ad una maggiore probabilità di diarrea e ad un uso più frequente di antibiotici fino a 28 giorni dopo lo svezzamento.

CAVALLI: GLI EFFETTI DEL DESAMETASONE

Da La Professione Veterinaria n. 19/giugno 2024

Lo scopo di questo studio era quello di determinare l'effetto di una singola dose intraoperatoria di desametasone sul rischio di reflusso postoperatorio (POR- postoperative reflux) nei cavalli sottoposti a chirurgia dell'intestino tenue e valutazione dell'associazione con complicazioni e sopravvivenza a breve termine.

In questo studio di coorte retrospettivo (2008-2019) sono stati inclusi 240 cavalli di proprietà, di età superiore ai 6 mesi, sóttoposti a laparotomia esplorativa per il trattamento di lesioni dell'intestino tenue. Novantasette cavalli hanno ricevuto una singola dose intraoperatoria di desametasone (0,1 mg/kg, IV).

I risultati hanno mostrato che dei 97 cavalli che hanno ricevuto desametasone, 52 (53,6%) hanno richiesto una resezione dell'intestino tenue. Dei 143 cavalli che non hanno ricevuto desametasone, la resezione dell'intestino tenue è stata eseguita in 78 (54,5%). Un totale di 70 cavalli (29%) ha sviluppato POR. Non c'è stata differenza nel rischio di POR tra i cavalli che hanno ricevuto desametasone (25/97; 26%) e quelli che non l'hanno ricevuto (45/143; 31%, P = 0,34). I fattori di rischio associati allo sviluppo di POR includevano la resezione dell'intestino tenue (odds ratio [OR]: 4,55, intervallo di confidenza del 95% [CI]: 2,27-9,11, P < 0,001), un PCV >40% nelle 24 ore post-operatorie (OR: 4,11, 95% CI: 2-8,45, P < 0,001), e un conteggio dei globuli bianchi >10 × 10^9/L all'ammissione (OR: 3,29, 95% CI: 1,47-7,41, P = 0,004). I cavalli in cui la laparotomia veniva ripetuta avevano un rischio più elevato di infezione incisionale (OR: 8,07, 95% CI: 1,98-32,81, P = 0,004). La somministrazione di desametasone non era associata all'infezione incisionale. Lo sviluppo di POR era associato negativamente alla sopravvivenza a breve termine (OR: 0,07, 95% CI: 0,03-0,17, P ≤ 0,001).

In conclusione, gli autori affermano che la somministrazione di desametasone intraoperatoria non è stata associata allo sviluppo di POR, né ha avuto un effetto sulla sopravvivenza postoperatoria o sull'infezione incisionale nei cavalli sottoposti a trattamento chirurgico per malattie dell'intestino tenue. ●

Retrospective evaluation of the effects of a single intraoperative dose of dexamethasone in horses undergoing exploratory laparotomy for small intestinal lesions (2008-2019): 240 cases. Rose E Tallon et al. J Vet Emerg Crit Care (San Antonio). 2024 May 29. doi: 10.1111/vec.13374.

CARATTERISTICHE CLINICHE DELLA MIELOENCEFALOPATIA DEGENERATIVA EQUINA

Da VetJournal N. 830 / 2024

La distrofia neuroassonale equina/mieloencefalopatia degenerativa equina (eNAD/EDM) è una malattia neurodegenerativa ereditaria associata a carenza di vitamina E nel primo anno di vita. È la seconda causa più comune di atassia spinale nei cavalli sottoposti ad eutanasia per malattie neurologiche. La NAD/EDM equina è caratterizzata da segni neurologici tra cui un'atassia propriocettiva simmetrica (> grado 2/5) e una posizione a base ampia a riposo. Attualmente non esistono test ante mortem per eNAD/EDM in nessuna razza. La diagnosi definitiva richiede la valutazione istologica post mortem del tronco encefalico e del midollo spinale all'esame autoptico. Sono in corso studi di ricerca sui biomarker ante mortem e sui test genetici. Lo sviluppo di un test genetico per eNAD/EDM avrebbe un impatto importante, anche se fosse specifico per singole razze. Attualmente, l'approccio gestionale migliore per la eNAD/EDM è concentrarsi sulla prevenzione dei casi fornendo alle cavalle gravide e ai puledri l'accesso al pascolo. In alternativa, la dieta delle madri può essere integrata con alte dosi di RRR- α-tocoferolo idrosolubile durante l'ultimo trimestre di gestazione, con un'integrazione continua dei puledri durante i primi due anni di vita. E' importante misurare i livelli basali di vitamina E nel siero dei cavalli prima dell'integrazione. Sebbene considerata generalmente sicura, un'integrazione eccessiva di vitamina E può portare allo sviluppo di coagulopatie.

RICONOSCERE LA TOSSE ARTIFICIALE DEL MAIALE CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Da https://ilfattoalimentare.it/ 15/07/24

Che il maiale abbia la tosse non deve stupire. Così come non deve stupire come questa sia un sintomo di diverse cause che vanno da un ambiente polveroso a un'infezione polmonare, la quale potrebbe essere anche provocata da un virus influenzale potenzialmente pericoloso per l'uomo. Di tosse ve ne sono diverse: da quella secca a quella grassa, o da quella di un singolo maiale a quella che si diffonde da un maiale all'altro in tempi più o meno rapidi.

La tosse non è inoltre un sintomo a sé stante e deve portare ad approfondimenti diagnostici e anche a interventi terapeutici, come la somministrazione di farmaci tra i quali, in caso di infezioni batteriche, anche di antibiotici. Problemi inoltre molto complessi vi sono quando la tosse compare non in un singolo animale, che può essere visitato da un veterinario, ma in un allevamento di molte centinaia e migliaia di animali, dove le tradizionali e ben collaudate tecniche di visita clinica non sono più adeguate e oggi sono sostituite dalla veterinaria di precisione che sempre più utilizza l'intelligenza artificiale. Individuare precocemente la tosse come segnale di una malattia respiratoria è fondamentale per migliorare benessere e produttività dei suini, riducendo l'uso di antibiotici. Ma come rendersi conto che i maiali iniziano a tossire senza andare a vivere dentro ogni singolo reparto di un allevamento di maiali, con un orecchio attento e in costante ascolto cogliere i sintomi respiratori dei suini senza la distrazione dei rumori di fondo per valutarli in maniera oggettiva? Questo è oggi possibile con l'utilizzo di appositi sensori acustici, software e indispensabili algoritmi di un'intelligenza artificiale che permettono d'individuare la presenza di sintomi respiratori, consentendo a veterinari e allevatori di focalizzare i loro interventi sull'ambiente e con terapie, con conseguenti benefici immediati e a medio e lungo termine quantificabili sulla salute degli animali e sui risultati aziendali.

L'intelligenza artificiale in allevamento

Utilizzando l'analisi del suono in un allevamento si incorre in alcune problematiche, come la sovrapposizione di suoni differenti, il riverbero, la distanza o la non applicabilità dei filtri. Inoltre, l'identificazione audio dipende dalla soggettività della catalogazione e dall'accuratezza dell'interpretazione. Per questo oggi si usano dei software in grado di fornire una rappresentazione visiva delle onde sonore della tosse che consentono la loro esatta identificazione e valutazione sviluppando sistemi PLF (*Precision Livestock Farming*) attraverso la creazione di algoritmi che consentono l'interpretazione attendibile e oggettiva dei risultati, eliminando i rumori di fondo.

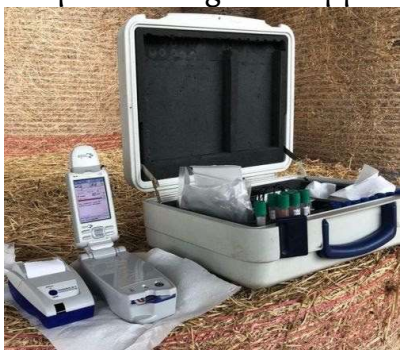
Gli odierni sistemi forniscono dati aggregati e grafici in tempo reale sull'andamento della situazione della salute respiratoria dei maiali che aiutano i veterinari e i proprietari dell'allevamento suino a prendere le decisioni adeguate per affrontare e risolvere i problemi. Questo consente di individuare precocemente la malattia respiratoria, mettere in atto azioni correttive anticipate con conseguente aumento della produttività, seguire nel tempo l'andamento di una malattia respiratoria e il successo o

meno di una terapia, consentendo di sospenderla appena sia raggiunto l'esito voluto con risparmio di farmaci, soprattutto antibiotici, e anche del loro impatto ambientale. Inoltre i dati sonori raccolti sono archiviati ed elaborati insieme alle informazioni sulla qualità dell'aria, tasso di mortalità e interventi sanitari per effettuare una analisi dei fattori di rischio che consentono di migliorare la sicurezza e il benessere degli animali.

EMOGAS-ANALISI, CONCLUSO WEBINAR SIVAR-SIB

Da SIVAR-SIB - Newsletter luglio/2024

Lo scorso 4 luglio è terminato il ciclo formativo proposto dal collega cremonese Danio Buoli, da cui è emerso il ruolo nevralgico di questa indagine di approfondimento diagnostico nella pratica clinica.



Ausilio indispensabile

Dall'incontro conclusivo è distintamente emerso come l'emogasanalisi sia da considerare un ausilio indispensabile al buiatra clinico, per individuare correttamente lo squilibrio acido-base e idroelettrico conseguente alla patologia respiratoria, digerente o metabolica che lo zooiatra chiamato fronteggiare, e per scegliere di conseguenza la terapia più appropriata. Tra i tanti esempi offerti, tutti documentati sul campo e riferiti a casi clinici osservati in soggetti sia giovani che adulti, citeremo quello del vitello con enterite a livello del tenue, la cui perdita d'acqua veniva mascherata da un efficace riassorbimento idrico a livello colico. Clinicamente il transito risultava normale, l'occhio e la cute non davano segni di disidratazione, ma il vitello non mangiava. Ebbene, il referto dell'emogasanalisi ha individuato lo squilibrio acido-base ed elettrolitico in atto (acidosi e iperkalemia extracellulare) e ha evidenziato la necessità di una terapia reidratante a base di bicarbonati. Altrettanto fondamentale, ma ormai noto e universalmente riconosciuto, è il ruolo dell'emogasanalisi nella valutazione dell'ipocalcemia subclinica: in tale occasione, infatti, il buiatra può esprimere un giudizio circostanziato sugli effetti dell'aggiunta dei sali anionici nella dieta del close-up e aggiustare di conseguenza il tiro, di concerto con il nutrizionista. Interessante, a quest'ultimo proposito, quanto emerso a margine del webinar: con l'utilizzo, in affiancamento all'emogasanalisi, di nuovi strumenti diagnostici, basati su sistemi enzimatico-fotometrici, è possibile non soltanto avere un esauriente feed-back sugli effetti delle integrazioni alimentari nelle ultime fasi dell'asciutta, ma anche ricevere un quadro completo sui dati metabolici del singolo animale. Dati che, se correttamente interpretati, sono un valido aiuto nella gestione dell'intero gruppo di bovine in transizione.

L'INTEGRAZIONE CON FIENO TRITATO STIMOLA L'APPARATO GASTROENTERICO DEI SUINETTI LATTANTI

Da La Settimana Veterinaria N° 1313 / febbraio 2024

Negli allevamenti allo stato semibrado e nei suidi selvatici i suinetti lattanti assumono fin dalla prima settimana di vita, oltre al latte materno, foglie, steli, paglia, e ciò potrebbe essere utile per migliorare l'appetito e la maturazione dell'apparato gastrointestinale. A livello produttivo, pertanto, questo aspetto si potrebbe tradurre in maggior resistenza allo stress da svezzamento e migliori prestazioni produttive in seguito. Un gruppo di studiosi belgi ha quindi valutato1 l'evenienza di mutamenti nello stato del microbiota colico e nello sviluppo dell'apparato gastroenterico offrendo a suinetti lattanti, oltre al mangime concentrato abitualmente in uso, anche del fieno tritato fino allo svezzamento. Come è stato condotto lo studio Un gruppo di controllo costituito dalle figliate di sette scrofe ha ricevuto una formulazione alimentare concentrata specifica pre-svezzamento a partire dal secondo giorno di vita per proseguire fino a tutto il periodo dello studio, che si è concluso al 28° giorno di vita; ai suinetti sottoposti all'esperimento, è stato somministrato lo stesso alimento nelle stesse modalità (identiche erano anche le condizioni di detenzione degli animali) ma con integrazione di fieno d'erba

ridotto a frammenti di circa 6 cm di lunghezza. Tutti gli animali avevano accesso ad libitum sia al cibo che agli abbeveratoi, e le mangiatoie, dotate di un sistema di pesata dell'alimento, hanno fornito i dati relativi al consumo giornaliero; gli avanzi di cibo venivano sostituiti quotidianamente con alimento fresco. Alla fine del periodo di studio sono state eseguite l'analisi genomica del microbiota, l'analisi statistica, nonché l'esame necroscopico. I risultati ottenuti I suinetti del gruppo allo studio hanno mostrato un consumo di mangime costantemente più elevato rispetto a quelli del gruppo di controllo, soprattutto nella seconda settimana (la differenza era statisticamente significativa tra i due gruppi). Durante l'intero periodo della lattazione il consumo medio di fieno da parte dei suinetti ha superato i 57 grammi in totale. Dopo le due settimane non sono state riscontrate differenze significative tra i due trattamenti alimentari e nell'assunzione di mangime. Sebbene non siano state rilevate differenze significative nell'aumento di peso dei suinetti, si è osservato alla necroscopia che il fieno d'erba ha aumentato significativamente il peso di intestino tenue e crasso e che l'intestino crasso dei suinetti che si erano cibati di fieno era più lungo (aumento delle dimensioni e della capacità di riempimento), con uno spostamento più prossimale delle fermentazioni intestinali senza cambiamenti rilevanti nelle comunità microbiche; anzi, è stato confermato che le fibre alimentari insolubili addizionate al mangime attivano la fermentazione nel colon con produzione di acidi grassi a catena corta.

SCIENZA: IL DNA BOVINO È PIÙ SIMILE A QUELLO UMANO

Da https://sivemp.it 15/07/24 (Fonte: Agi)

I CoRSIV, regioni del genoma che trasportano marcatori chimici sul DNA e forniscono informazioni specifiche, individuati per la prima volta negli esseri umani, sono stati ora rilevati anche nei bovini. A questa interessante conclusione giunge uno studio, pubblicato sulla rivista Genome Biology e condotto dagli scienziati del Baylor College of Medicine, della Cornell University e del Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti d'America (USDA). Il gruppo di ricerca, guidato da Robert A. Waterland e Wen-Jou Chang, ha individuato le regioni potenzialmente utili in una popolazione di bovini. Questa scoperta, spiegano gli esperti, apre un nuovo paradigma per l'epigenetica, dato che i CoRSIV potrebbero permettere agli allevatori di prevedere e selezionare determinate caratteristiche desiderabili nel bestiame, che spaziano dalla produzione di latte alla fertilità fino a una maggiore resistenza alle malattie. "È risaputo che ogni individuo è associato a un set unico di geni, o genoma – spiega Waterland – ma è meno noto che l'espressione dei geni è regolata da un sistema di marcature molecolari sul DNA, l'epigenetica, che indica alle diverse cellule del corpo quali geni attivare o silenziare". "Nel nostro lavoro – aggiunge – ci siamo concentrati sulla metilazione, una modifica epigenetica del DNA, per comprendere quanto le differenze di metilazione possano influenzare il rischio di sviluppare determinate malattie". Nel 2019, il gruppo di ricerca ha scoperto che il genoma umano contiene regioni specifiche, chiamate CoRSIV, correlate alla variazione interindividuale sistemica. In queste parti di materiale genetico, i livelli di metilazione del DNA differiscono tra le persone ma sono coerenti nei diversi tessuti di ogni persona. Ciò significa che la metilazione CoRSIV può essere misurata in tessuti facilmente accessibili come il sangue, fornendo informazioni sulla regolazione epigenetica in organi interni come il cervello, le ovaie o il fegato. Gli scienziati hanno quindi studiato quasi 10mila CoRSIV umani, nella speranza di individuare le cause epigenetiche di determinate malattie. In effetti, i CoRSIV sono già stati associati a diversi esiti sulla salute, tra cui cancro, funzionalità tiroidea, cognizione, diabete di tipo 2, palatoschisi, schizofrenia, obesità infantile e disturbo dello spettro autistico. Nell'ambito del nuovo lavoro, il team ha analizzato i dati di sequenziamento della metilazione del DNA dell'intero genoma su più tessuti di due mucche Holstein, comunemente note come frisone. "L'algoritmo che abbiamo sviluppato – riporta Chang – ha mostrato la presenza di CoRSIV negli animali, e che queste regioni condividono importanti tratti distintivi con quelli scoperti negli esseri umani. È pertanto ragionevole ipotizzare che tali strutture siano presenti in altri mammiferi. Abbiamo convalidato i nostri risultati computazionali tramite analisi di laboratorio di fegato, reni, cervello e tessuti del sangue di 20 diversi esemplari".

"Negli ultimi decenni – sottolinea Yi Athena Ren, altra firma dell'articolo – l'allevamento bovino si è concentrato sulla selezione genetica per ottenere progressi sostanziali nella produzione di latte. I CoRSIV possono offrire un nuovo approccio per migliorare i tratti desiderabili in modo sostenibile, riducendo i costi e gli impatti ambientali. Allo stesso tempo, i CoRSIV possono aiutarci a comprendere i processi di malattia e la variazione individuale tra i diversi esemplari. Se, come ipotizziamo, queste

strutture sono presenti nei mammiferi, le opportunità di applicazione sono ancora più ampie"

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

THE USE OF HIGH EXPANSION FOAM FOR STUNNING AND KILLING PIGS AND POULTRY

Da www.efsa.europa.eu/en/efsajournal/pub/8855 12/07/24

ABSTRACT

The EFSA Panel on Animal Health and Welfare (AHAW) was asked to deliver a scientific opinion on the use of high-expansion foam for stunning and killing pigs and poultry. A dossier was provided by the applicant as the basis for an assessment of the extent to which the method is able to provide a level of animal welfare at least equivalent to that ensured by the currently allowed methods for pigs and poultry. According to legislation, to be approved in the EU, new stunning methods must ensure (1) the absence of pain, distress or suffering until the onset of unconsciousness, and (2) that the animal remains unconscious until death. An ad hoc Working Group set up by EFSA performed the assessment as follows:

(1) The data provided were checked against the criteria laid down in the EFSA Guidance (EFSA, 2018), and was found to partially fulfil those criteria;

(2) extensive literature search;

(3) data extraction for quantitative assessment;

(4) qualitative exercise based on non-formal expert elicitation.

The assessment led to conclude that it is more likely than not (certainty > 50%–100%) that high-expansion foam for stunning and killing pigs and poultry, named NEFS in container (Nitrogen Expansion Foam Stunning in container), provides a level of welfare at least equivalent to one or more of the currently allowed methods listed in Annex I of Council Regulation (EC) No 1099/2009. The overall assessment of EFSA is valid only under the technical conditions described in this Opinion for laying hens, broiler chickens of all age and pigs weighing 15–41 kg in situations other than slaughter. The overall assessment of EFSA is that NEFS can be suitable for depopulation using containers for pig and poultry farms respecting the technical conditions and the categories and types of animals defined in this Scientific Opinion.

Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it

CASELLARIO INPS E VARIAZIONE IMPORTO PENSIONI

Nel mese di luglio 2024 alcuni pensionati hanno potuto riscontrare una variazione dell'importo della pensione percepita. Questa variazione riguarda solo coloro che percepiscono due o più pensioni. Infatti, sulla base di quanto comunicato dal Casellario centrale dei Pensionati INPS, l'ENPAV ha dovuto modificare l'aliquota di tassazione applicata e le detrazioni riconosciute per tener conto delle diverse pensioni percepite. Fino al rateo di giugno, invece, nell'applicazione dell'aliquota di tassazione si è tenuto conto solo dell'importo di pensione erogata dall'ENPAV; mentre le detrazioni sono state riconosciute sulla base di quanto il Pensionato ha indicato nel modello di domanda di pensione. È possibile visualizzare il proprio rateo di pensione mensile, con i dettagli su tasse ed eventuali detrazioni applicate, nella propria Area Riservata del sito www.enpav.it, nella sezione "Pensione e Previdenza > Importo Pensione".

A partire dal mese di settembre verranno effettuati gli eventuali conguagli per le mensilità di pensione già corrisposte nel 2024. Gli interessati riceveranno, nel corso del mese di settembre, una comunicazione tramite e-mail in cui sarà indicato l'ammontare del conguaglio e le mensilità di pensione in cui gli importi dovuti saranno trattenuti. Si precisa che l'ENPAV, in quanto Sostituto d'imposta del Pensionato contribuente verso lo Stato italiano (D.P.R. n. 600/73), applica quanto previsto dalla Normativa fiscale vigente.

QUAL E' LA DIFFERENZA TRA PENSIONE DI INVALIDITA' E INABILITA'?

La pensione di inabilità viene concessa quando, in seguito a malattia ed infortunio sopravvenuti all'iscrizione, la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia esclusa in maniera permanente e totale. Per tale pensione è corrisposto l'intero importo di pensione derivante dal calcolo finale. Tale forma di pensionamento comporta la cancellazione dall'Albo professionale dopo la delibera di concessione.
La pensione di invalidità, invece, è concessa all'iscritto con una invalidità professionale specifica superiore ai due terzi (66,6%). La pensione viene determinata in base all'80% dell'importo risultante dal calcolo ordinario, ma il veterinario può rimanere iscritto all'Ordine e all'Enpav, versando il contributo soggettivo minimo in misura ridotta al 50%, e continuare a svolgere l'attività professionale.

ALIMENTI

MODIFICHE AI TENORI MASSIMI DI CONTAMINANTI NEGLI ALIMENTI

DA https://www.foodandtec.com/it-it/modifiche-ai-tenori-massimi-di-contaminanti-negli-alimenti 10/07/24

Si pensava definitivo o quasi, e invece i legislatori si sono accorti che nel Regolamento (UE) 2023/915 sono contenute inesattezze e incoerenze nella determinazione di alcuni limiti e altre imprecisioni da rettificare. Da qui la necessità di adottare da parte della Commissione europea il Regolamento (UE) 2024/1756, che modifica e rettifica il Regolamento (UE) 2023/915 sui tenori massimi di contaminanti negli alimenti, a poco più di un anno dalla sua entrata in vigore. Inoltre l'applicazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2783 della Commissione, del 14 dicembre 2023, relativo ai metodi di campionamento e di analisi per il controllo dei tenori di tossine vegetali negli alimenti e che abroga il Regolamento (UE) 2015/705, ha necessariamente apportato modiche per l'analisi e il campionamento di alcuni alimenti.

Le modifiche apportate in sintesi:

- **Chiarezza**: dall'esperienza acquisita, il Regolamento (UE) 2023/915 ha mostrato la necessità di chiarire alcuni punti nella tabella dell'allegato I, per migliorare la comprensione e l'applicazione delle norme.
- **Campionamento e analisi**: si fa ora riferimento al Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2782 per il controllo dei tenori massimi di sclerozi della *Claviceps* spp.
- **Tenori massimi di tossine**: sulla base dell'esperienza acquisita, il tenore massimo di tossine T-2 e HT-2 nei prodotti da forno è stato adattato per riflettere le composizioni effettive di questi prodotti sul mercato, che spesso contengono meno del 90% di avena, come originariamente previsto.
- **Norme per alimenti per l'infanzia**: sono state aggiornate le norme di campionamento e analisi per il controllo dei tenori massimi di alcaloidi tropanici negli alimenti per la prima infanzia e nei prodotti a base di cereali destinati ai lattanti. Rispetto ai idrocarburi policiclici aromatici è stata operata una distinzione tra i prodotti per lattanti e bambini immessi sul mercato in polvere e quelli allo stato liquido per evitare incoerenze.
- **Acido cianidrico**: è stato specificato che il tenore massimo di acido cianidrico nei semi di lino si applica indipendentemente dalla fase di trasformazione. Il regolamento introduce l'obbligo di etichettatura per i semi di lino con l'avvertenza "Da consumarsi previa cottura. Non consumare crudi".
- **Tegumento nei cereali**: si chiarisce che i tenori massimi per l'avena non trasformata si applicano anche quando il tegumento è presente, sebbene non commestibile.
- **Cereali non trasformati**: il regolamento stabilisce i tenori massimi di contaminanti per i cereali non trasformati nella fase immediatamente precedente alla prima trasformazione, con chiarificazioni per migliorare la precisione.
- **Ocratossina A**: sono state apportate rettifiche per chiarire i tenori massimi applicabili ai chicchi di cereali non trasformati e ai cereali immessi sul mercato per il consumatore finale. La nuova formulazione specifica che il limite si applica ai cereali e non ai prodotti derivati da chicchi di cereali non trasformati.
- **Prodotti a base di riso**: sono state definite le proporzioni di prodotti a base di riso per chiarire le

esclusioni applicabili.

- **Zearalenone**: sono stati chiariti i tenori massimi per vari cereali e prodotti a base di cereali destinati al consumatore finale.
- **Semi oleosi e acido cianidrico**: è stata allineata la formulazione dell'eccezione relativa ai tenori massimi di acido cianidrico nei semi oleosi destinati alla pressatura.
- **Diossine e PCB**: sono state apportate rettifiche per migliorare l'applicazione dei tenori massimi di diossine e PCB in prodotti di origine animale **ed è st**ato aggiunto un chiarimento per specificare le specie animali rilevanti per i tenori massimi di diossine e PCB.
- **Definizione di decorticazione**: la decorticazione è considerata parte del processo di pulizia e non della prima trasformazione, per evitare ambiguità.

Per un approfondimento specifico e per consultare l'allegato - Parte A e parte B si rimanda alla lettura completa del Regolamento (UE) 2024/1756.

SALMONELLA IN INSETTI AD USO ALIMENTARE: COSA DICE LA LETTERATURA SCIENTIFICA?

Da https://www.izsvenezie.it 09/07/24

La crescente domanda di proteine alimentari, dovuta alla continua crescita della popolazione mondiale, ha spinto la ricerca di fonti alimentari alternative per soddisfare requisiti di nutrizione, sostenibilità ed efficienza. Nel 2013 l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ha pubblicato un documento che evidenzia il potenziale degli insetti come mangimi e alimenti. Anche se gli insetti hanno caratteristiche biologiche ed ecologiche molto diverse da quelle degli animali tradizionalmente allevati per il consumo umano, possono presentare rischi microbiologici, chimici e tossicologici. Come per gli altri animali allevati, i patogeni alimentari dovranno essere monitorati anche all'interno della filiera di produzione degli insetti. Salmonella, ad esempio, rappresenta un rischio importante negli alimenti di origine animale essendo la prima causa di focolai di malattie alimentari in Europa. Fattori come la specie di insetti, il substrato di allevamento e i metodi di lavorazione possono influenzare la presenza di patogeni. L'allevamento di insetti può essere contaminato da Salmonella se le procedure di igiene non sono adeguate; pertanto, comprendere la persistenza di Salmonella negli insetti allevati è cruciale per la valutazione e la mitigazione del rischio. Ed è altrettanto importante raccogliere dati sulla presenza di Salmonella nelle specie di insetti autorizzati per il consumo umano, come Acheta domesticus (grillo domestico) e Tenebrio molitor (tarma della farina). Nell'ambito di un progetto di ricerca corrente finanziato dal Ministero della salute (RC IZSVe 03/21), l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) ha condotto due revisioni sistematiche della letteratura scientifica:

- la prima con lo scopo di esaminare la letteratura scientifica sulla persistenza di Salmonella in differenti specie di insetti, al fine di fornire indicazioni sulle misure di sicurezza necessarie nella produzione alimentare a base di insetti;
- la seconda, invece, con l'obiettivo di raccogliere le evidenze disponibili nella letteratura scientifica riguardanti la presenza di Salmonella negli insetti Acheta domesticus e Tenebrio molitor allevati e nei prodotti derivati.

Continua a leggere www.izsvenezie.it/salmonella-insetti-uso-alimentare-letteratura-scientifica/

PRODUZIONE DI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E SOSTENIBILITÀ

Da Georgofili INFO - Newsletter del 17 luglio 2024

La valutazione della sostenibilità dei prodotti di origine animale è orientata all'analisi delle componenti economiche, sociali e ambientali lungo la catena alimentare che va dalla produzione primaria, alla trasformazione, alla commercializzazione e al consumo. Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione nei confronti di aspetti della sostenibilità sociale che riguardano l'accettabilità delle pratiche agricole e zootecniche, la multifunzionalità (es. erogazione di servizi ecosistemici), la qualità e salubrità dei prodotti. La sostenibilità ambientale delle produzioni animali è fortemente influenzata dall'adozione di buone pratiche aziendali, rispettose del benessere animale e in grado di garantire una piena efficienza produttiva. I dati relativi al contesto nazionale indicano chiaramente un deciso miglioramento dell'impronta ambientale dei sistemi zootecnici negli ultimi decenni, con notevole riduzione delle emissioni di gas serra e di altre sostanze considerate problematiche per l'ambiente.

Nella valutazione delle emissioni di metano da parte dei ruminanti occorre considerare correttamente i tempi di permanenza in atmosfera delle forme di natura biogenica, di gran lunga inferiori rispetto a forme di diversa natura e con un potere di riscaldamento globale negativo, cioè non dannoso per il clima. L'aumento della produttività individuale ha influito positivamente sul miglioramento della efficienza delle produzioni zootecniche. I risultati conseguiti sono principalmente dovuti al miglioramento genetico degli animali allevati (fenomica, genomica, *crossbreeding*, ecc.), nutrizione (*precision feeding, unifeed*, formulazione mangimi, controllo qualità), benessere animale (prevenzione delle malattie, controllo ambientale, densità di allevamento, ecc.), management (*precision farming*, sensoristica, formazione del personale, ecc.). Tra le tecnologie disponibili per migliorare l'impronta ambientale degli allevamenti, il miglioramento genetico rappresenta una strategia di medio-lungo termine, capace di apportare modifiche permanenti e cumulabili. Punti essenziali per lo sviluppo di un piano di selezione finalizzato alla riduzione delle emissioni di gas serra, ed in particolare di metano enterico, sono la definizione di fenotipi che possano essere utilizzati qual obiettivi di selezione, la comprensione della loro architettura genetica, con particolare riferimento alle relazioni con i caratteri produttivi e funzionali e le possibilità offerte dalla selezione genomica.
Continua a leggere *www.georgofili.info/contenuti/produzione-di-alimenti-di-origine-animale-e-sostenibilita/29857*

VARIE

AVIARIA: PUÒ ESSERE TRASMESSA DA MUCCHE ANCHE A TOPI E FURETTI

Da https://www.veterinariapreventiva.it 10/07/24

Il virus altamente patogeno dell'influenza aviaria H5N1, che negli Stati Uniti ha raggiunto anche la popolazione bovina, si trasmette nei mammiferi attraverso il latte vaccino, infettando i topi, che, per esposizione, possono passarlo ai furetti. Questo, in estrema sintesi, è quanto emerge da uno studio, pubblicato sulla rivista Nature, condotto dagli scienziati dell'Università del Wisconsin-Madison. Il team, guidato da Yoshihiro Kawaoka, ha caratterizzato l'agente patogeno dell'influenza H5N1, rivelando che il virus viaggia verso le ghiandole mammarie degli animali infetti. Nella primavera 2024, negli USA, è stato documentato il primo focolaio di influenza aviaria in un allevamento di bovini da latte, seguito da casi in altri mammiferi, compreso l'uomo. Si ipotizza che l'infezione della ghiandola mammaria e le attrezzature di mungitura contaminate siano coinvolte nella trasmissione tra mucche. Sono stati anche rilevati virus nel latte vaccino, ma le caratteristiche di base dell'H5N1 bovino sono piuttosto sconosciute. Per colmare le lacune esistenti, gli autori hanno caratterizzato il materiale genetico di un virus isolato dal latte di una mucca infetta nel New Mexico. I ricercatori hanno osservato il virus replicarsi e provocare la malattia nei topi e nei furetti. Gli scienziati hanno dimostrato che il virus si diffonde sistematicamente, anche alle ghiandole mammarie di entrambi gli animali, una caratteristica precedentemente trascurata dell'infezione dei mammiferi con questi virus aviari. Il gruppo di ricerca ha inoltre scoperto che l'H5N1 bovino si lega sia ai recettori dell'acido sialico di tipo aviario che a quelli di tipo umano. Questa specificità di legame del recettore duale non è stata osservata per i virus H5N1 circolanti più vecchi. Tra furetti, invece, la trasmissione poteva avvenire tramite aerosol e goccioline respiratorie, anche se la carica virale sembrava più bassa in questi casi.
Questo lavoro, concludono gli scienziati, rivela nuove caratteristiche del virus H5N1, che potrebbero essere particolarmente utili nella definizione di strategie di contenimento di potenziali focolai di infezione.

CHE COS'È LA DENGUE? [VIDEO]

da IZSVe Newsletter 16/07/2024

La Dengue è un'infezione virale trasmessa dalla puntura di una zanzara del genere Aedes, che negli ultimi anni ha visto un aumento significativo del numero dei casi a livello mondiale, soprattutto in Sudamerica. In Italia negli ultimi anni sono state registrate alcune centinaia di casi, per la maggior parte di importazione, soprattutto fra turisti di ritorno da viaggi all'estero. Il modo migliore per prevenire la Dengue, se si viaggia in aree endemiche, è di proteggersi con repellenti, indossare indumenti lunghi e

chiari, utilizzare zanzariere. Per chi invece deve trascorrere lunghi periodi in Paesi a rischio, ad esempio per motivi di lavoro, è raccomandata la vaccinazione prima di partire. Nel nostro Paese, inoltre, quando una persona risulta infetta, vengono attivate tutte le misure di sanità pubblica necessarie a bloccare un'eventuale diffusione del virus nell'ambiente. Per un'introduzione al problema sanitario della Dengue e alle misure di prevenzione utili nei suoi confronti guarda questo video della serie «100 secondi» realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

Guarda il video (www.izsvenezie.it/che-cosa-dengue-video/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=12e935e4fd-2024-07+IZSVe+Newsletter+Dengue+video&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-12e935e4fd-207213185)

LA DANIMARCA INTRODURRÀ UNA TASSA SULLE EMISSIONI DI GAS SERRA DEGLI ALLEVAMENTI

Da Newsletter n° 24-2024 – Confagricoltura Mantova

La Danimarca è tra i maggiori esportatori mondiali di carni suine e prodotti lattiero-caseari. A partire dal 2030 introdurrà una tassa sulle emissioni di gas serra a carico degli allevatori. Il Governo varerà a breve questa misura con l'obiettivo vincolante, al 2030, di ridurre le emissioni di gas serra del 70% rispetto al 1990. A livello mondiale è la prima volta che il settore primario è sottoposto a una carbon tax. Le emissioni agricole sono la principale fonte emissiva di gas climalteranti del Paese scandinavo e rappresentano il 22,4% di quelle totali danesi. La tassa sarà di 300 corone danesi (corrispondenti a 39 euro al cambio attuale) per tonnellata di CO2 nel 2030, che salirà a 750 corone (97,50 euro) nel 2035. I proventi dell'imposta saranno restituiti al settore e reinvestiti in iniziative green, nello sviluppo di tecnologie per il clima e in processi industriali a basse emissioni per la lavorazione di materie prime agricole. Il Governo vuole favorire anche il recupero delle torbiere: dal 2028 gli agricoltori che non vorranno cessare le attività in queste aree dovranno pagare una tassa pari a 40 corone (5,20 euro) per tonnellata di CO2 emessa. Inoltre sarà incentivato lo stoccaggio del biochar, il carbone vegetale risultante dai processi di pirolisi di biomasse vegetali. Questo avverrà attraverso un programma di sovvenzioni pubbliche, per un totale di poco più di 10 miliardi di corone danesi fino al 2045.
www.informatoreagrario.it

NUTRICOLOSS, QUESTIONARIO SULLA NUTRIZIONE DELLE API – II EDIZIONE

Da https://www.izsvenezie.it 12/07/24

Anche quest'anno la Nutrition Task Force dell'Associazione COLOSS, che riunisce ricercatori di tutto il mondo interessati ad approfondire le conoscenze sulla nutrizione delle api, sta proponendo a livello internazionale un questionario per il monitoraggio della nutrizione delle famiglie di api. I risultati dell'indagine aumenteranno le conoscenze sull'utilizzo della nutrizione da parte degli apicoltori, focalizzandosi anche sulle pratiche apistiche, cercando di individuare i principali fattori di stress nutrizionale ed i possibili rischi di malnutrizione a cui possono essere soggetti gli alveari. Solo 17 domande sono obbligatorie, tuttavia sarebbe estremamente utile rispondere anche alle domande facoltative per acquisire dati più completi e significativi per il mondo apistico. Il tempo stimato di compilazione del questionario è di circa 15 minuti. È possibile compilare il questionario cliccando sul seguente link: https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdJVqyjkyg8rYZw_ZP-Zfp3mQf5kH7bwjTSnqyJzvgrnCvWEA/viewform
Compila il Questionario sulla Nutrizione degli alveari »
Per qualsiasi dubbio o necessità di chiarimento sul questionario, contattare Alessandra Giacomelli, co-coordinatrice del COLOSS Nutri WG3 e referente nazionale dello stesso: alessandra.giacomelli@unaapi.it
https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdJVqyjkyg8rYZw_ZP-Zfp3mQf5kH7bwjTSnqyJzvgrnCvWEA/viewform?pli=1

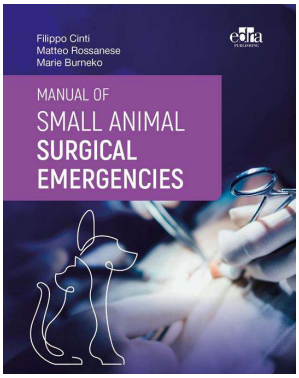
NUOVO OPUSCOLO ISPRA: SPECIE ALIENE NEI NOSTRI MARI

Da www.veterinariapreventiva.it 17 luglio 2024 (Fonte: ISPRA)

La biodiversità del Mar Mediterraneo è in continua evoluzione, colonizzato da specie in espansione di areale che arrivano attraverso corridoi naturali, come lo Stretto di Gibilterra, e da specie non indigene o specie aliene che sono introdotte dalle attività antropiche o arrivano attraverso corridoi artificiali quali il Canale di Suez; alcune di queste specie possono anche essere pericolose per la salute umana in quanto tossiche al consumo o velenose al contatto. Allo scopo di fornire un supporto ai fruitori del mare per il riconoscimento delle nuove specie potenzialmente osservabili e pescabili nei nostri mari, incluse quelle pericolose per la salute umana, è stato realizzato un nuovo opuscolo, versione aggiornata dell'edizione 2021.

Le eventuali segnalazioni che verranno inviate ai ricercatori, contribuiranno anche a monitorare la distribuzione e diffusione di tali specie nelle nostre acque.
www.isprambiente.gov.it/files2024/notizie/opuscolo-specie-aliene-2024.pdf

L'ANGOLO DELLA LETTURA



Manual of small animal surgical emergencies

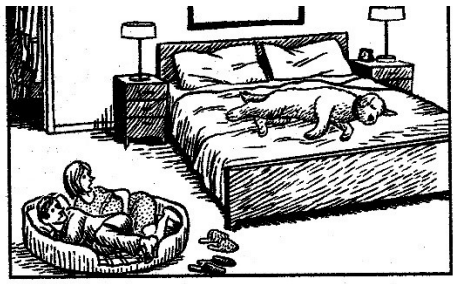
Autori: Filippo Cinti, Matteo Rossanese, Marie Burneko

Edra, 2024

Pagine: 416 p., ill., Rilegato

Risposta corretta: c)

L'UFFICIO CHIUDE DAL 12 AL 25 AGOSTO



— Ecco, ti abbiamo dimostrato che la tua nuova cuccia è comoda, ora basta, facciamo cambio!

Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 1 agosto 2024
Prot.: 339/24